SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

397ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-29

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 31-43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-59

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni:

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2, 10
* SERVELLO *(AN)* 4
FRANCO Vittoria *(DS-U)* 5
ACCIARINI *(DS-U)* 6
GUERZONI *(DS-U)* 9
VITALI *(DS-U)* 12

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento:

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 15
CURTO *(AN)* 14, 16

SULL'ATTENTATO AD UNA SEDE DELLA CISL

PRESIDENTE 18, 19
EUFEMI *(UDC)* 18

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni:

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 19, 23, 26
EUFEMI *(UDC)* 22
CHIRILLI *(FI)* 25
PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)* 27

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 19 MAGGIO 2003 . . . . . *Pag.* 29

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sugli Archivi di Stato 31

Interrogazione sulle recenti dichiarazioni in merito ai fatti di Marzabotto 35

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sui controlli di sicurezza presso l'aeroporto di Brindisi 37

Interrogazione sulla gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa 39

Interrogazione sull'adeguamento degli aeroporti di Bari e Brindisi agli standard di sicurezza 42

Interrogazione sulla continuità territoriale della Sardegna 42

ALLEGATO B

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE

Variazioni nella composizione 45

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Trasmissione di ordinanze 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 45

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 46

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 46

Trasmissione di documenti 46

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 28

Mozioni 47

Interpellanze 49

Interrogazioni 50

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 59

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento delle interrogazioni 3-00995, 3-01003, 3-01031 (*già* 4-01770), 3-01038 (*già* 4-04392) e 3-01042 sugli Archivi di Stato.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le manovre di contenimento della spesa degli ultimi anni hanno progressivamente diminuito gli stanziamenti di parte corrente per tutta la Pubblica amministrazione. Tale a situazione ha creato difficoltà gestionali agli Archivi di Stato, colpiti oltre che dai tagli progressivi delle spese di funzionamento, dall'incremento delle spese per acquisti di beni strumentali e dalla tardiva riassegnazione dei proventi recepiti ai sensi della legge Ronchey (fattori che hanno investito l'intera l'Amministrazione dei beni culturali), anche dalla necessità di reperire spazi da adibire a depositi per la conservazione della documentazione, dalla numerosità degli uffici periferici, dall'obbligo di azzerare i debiti pregressi nella fase di gestione della spesa e dall'impossibilità di attingere alle risorse del fondo comune ministeriale per consumi intermedi. Ricordato che il Ministero ha in corso una serie di contratti aventi ad oggetto locazioni passive per far fronte alle necessità di accrescere gli spazi destinati a deposito con relativa richiesta al Ministero dell'economia di un'integrazione di risorse

pari a 7.800.000 euro per far fronte agli obblighi contrattuali, fa presente che all'interno del Fondo previsto dall'articolo 23 della legge n. 289 del 2002 è stata disposta una variazione in aumento in favore dell'unità previsionale di base riferita ai beni archivistici pari ad oltre 900.000 euro per il primo semestre del corrente anno, con la possibilità di pari assegnazione per il semestre successivo. Per effetto di tale stanziamento, la differenza percentuale nelle spese correnti del settore fra il 2002 e il 2003 passerebbe dall'attuale 22,27 al 14,67 per cento, equiparando la perdita di risorse a quella media di tutti gli altri settori della stessa Amministrazione. Il Governo si adopererà, infine, per iscrivere le spese di locazione per i depositi degli Archivi tra le spese di investimento.

SERVELLO *(AN)*. È inconcepibile che una Nazione che vive della propria storia e delle proprie tradizioni e che dispone di un immenso patrimonio archivistico, che costituisce una fondamentale risorsa scientifica, lesini le risorse destinate al settore giungendo addirittura a metterne in difficoltà la gestione ordinaria. Rivolge pertanto un appello al Governo (che non è certo l'unico responsabile, dato che i tagli partono sin dal 1998) ad invertire la tendenza ed a fornire adeguate risposte agli archivi di Stato, se necessario distogliendo risorse da altri settori nei quali il denaro pubblico viene utilizzato per finalità meno meritorie.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Esprime totale insoddisfazione per la risposta del Governo che non si fa carico della gravità della situazione degli Archivi di Stato evidenziata in numerosi appelli di autorevoli istituzioni. La riduzione delle risorse, passate dai 7 milioni di euro del 1998 ai 3 milioni di euro dell'anno in corso, rischia di condurre alla chiusura di alcuni archivi, ha già comportato l'interruzione del servizio pubblico e dell'erogazione della corrente elettrica e dei collegamenti telefonici in alcune sedi e rende precarie le funzioni di tutela e conservazione dei beni archivistici. Questa incomprensibile e nefasta logica dei tagli, che assegna al settore meno del 60 per cento del fabbisogno minimo, colpisce, peraltro, il diritto alla ricerca, storica in particolare, come segnalato con preoccupazione da studiosi di ogni parte del mondo. Le risorse richiamate dal sottosegretario Ventucci sono certamente importanti per affrontare le prime emergenze, ma appaiono largamente insufficienti rispetto alle necessità ed è pertanto necessario che il Governo si faccia carico del futuro degli Archivi di Stato.

ACCIARINI *(DS-U)*. Si associa all'insoddisfazione espressa dalla senatrice Franco, che nasce dalla constatazione che il Governo non sembra preoccuparsi della precarietà nella quale il settore archivistico nazionale è stato gettato. Se un'anticipazione del disastro si ebbe allorché il ministro Urbani enunciò l'intenzione di trasformare il suo dicastero in un Ministero di ricavi, non considerando che per sua natura il settore dei beni culturali è innanzitutto un comparto di spesa, che deve essere sostenuto da risorse costanti per la tutela dell'immenso patrimonio dell'umanità custodito in

Italia, i tagli secchi apportati ai finanziamenti alle risorse destinate agli Archivi di Stato nelle ultime tre finanziarie hanno condotto ad una situazione drammatica, nei confronti della quale le soluzioni prospettate nella sua risposta dal Sottosegretario appaiono piccoli interventi contingenti per far fronte alle emergenze assolutamente indilazionabili. Ricordato che tra le situazioni di particolare difficoltà va annoverata quella dell'Archivio di Stato di Genova, città che il prossimo anno sarà capitale europea della cultura, sottolinea il problema della limitazione delle spese e la necessità di affrontare in modo complessivo il tema dei canoni di locazione. Appare necessario imprimere una svolta radicale alla politica di tutela del patrimonio archivistico nazionale, ma occorre innanzitutto assicurare per l'anno in corso le risorse necessarie alla gestione ordinaria.

GUERZONI *(DS-U)*. Il Sottosegretario ha riconosciuto la fondatezza dei problemi posti dalle interrogazioni, ma ciò rende ancora più sorprendente la risposta sostanzialmente negativa circa la possibilità concreta di affrontare la grave crisi che investe un settore di enorme importanza per la vita culturale e scientifica del Paese. Concordando sull'opportunità di iscrivere gli oneri di locazione come spese per investimenti in modo da ridurre per il prossimo anno la quota di spesa corrente sulla quale si esercitano le politiche di contenimento – le quali tuttavia debbono avere un limite – auspica che il Governo possa far fronte ad un impegno finanziario che non appare eccessivo per assicurare le risorse necessarie alla gestione ordinaria per l'anno in corso e determini le condizioni affinché dal prossimo anno tale situazione non abbia a ripetersi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01023 sulle recenti dichiarazioni in merito ai fatti di Marzabotto.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Premesso che il Governo e il Presidente del Consiglio condividono l'esecrazione espressa l'anno scorso dal Presidente del Repubblica tedesca Rau quando si è recato a Marzabotto e sui luoghi degli eccidi commessi dai militari tedeschi, così come apprezzano le affermazioni del Presidente della Repubblica Ciampi, che in occasione del 25 aprile ha invitato all'unità dello Stato e a promuovere lo spirito di riconciliazione e non ritengono di doversi far carico delle dichiarazioni rilasciate da autorevoli componenti della maggioranza, dà lettura del testo integrale delle affermazioni dell'onorevole Bondi, che è portavoce di Forza Italia e non del Governo, che rientrano nel diritto costituzionale di manifestare liberamente il proprio pensiero, nelle quali si esprime una personale interpretazione delle terribili vicende di quel periodo.

VITALI *(DS-U)*. Pur prendendo atto che il Governo non si fa carico della dichiarazione dell'onorevole Bondi, non può dichiararsi soddisfatto della risposta, che è ambigua nel giudizio sul valore storico dell'antifascismo per la nascita della Repubblica. Inoltre, più che alle opinioni citate

dall'onorevole Bondi nella sua lettera, il Governo avrebbe dovuto riferirsi alla sentenza con la quale il Tribunale di Bologna nel 1951 ha condannato all'ergastolo il maggiore Reder, nella quale viene inequivocabilmente attestato che lo sterminio dei civili venne compiuto indipendentemente dall'attività militare dei partigiani.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00335 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sui controlli di sicurezza presso l'aeroporto di Brindisi.

CURTO *(AN)*. Con l'interpellanza si segnalano le anomalie riscontrate nel bando di gara per l'assegnazione dei servizi di controllo di sicurezza dell'aeroporto di Brindisi: la violazione delle norme fa ritenere che il bando sia stato definito per favorire una specifica azienda, poiché non menziona il piano di controllo interno, richiede documenti amministrativi dell'intera azienda, mentre per attribuire il punteggio assume come riferimento il dato relativo alle sue dimensioni regionali.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. L'ENAC, cui il Ministero ha richiesto notizie sul bando di concorso oggetto dell'interpellanza, ha segnalato che non sembrano emergere profili di illegittimità circa la procedura negoziata per l'affidamento del servizio di controllo di sicurezza dell'aeroporto di Brindisi, la cui responsabilità sotto il profilo dell'efficienza e della tutela dell'incolumità dei passeggeri resta comunque in capo all'affidatario del servizio, cioè alla società SEAP. Tuttavia, in considerazione delle segnalazioni del senatore Curto, il Governo farà tutto quanto in suo potere per verificare la correttezza delle procedure.

CURTO *(AN)*. Prende atto dell'impegno del Governo ad effettuare ulteriori approfondimenti, preannunciando la presentazione di un altro atto ispettivo per garantire la qualità dei servizi sul territorio. Senza l'esplicito impegno del vice ministro Tassone, la risposta si sarebbe limitata a riferire in Aula gli elementi forniti da un ente terzo, nel caso specifico l'ENAC, che ha trascurato le segnalazioni contenute nell'atto ispettivo relativamente ai requisiti del bando e alla mancata verifica del controllo interno di qualità. Segnala infine che l'azienda aggiudicatrice dell'appalto, nonostante l'interpellanza sia stata presentata l'11 marzo, solo pochi giorni fa è ufficialmente intervenuta sulla vicenda, probabilmente avendo atteso di conoscere il contenuto della risposta all'atto ispettivo.

Sull'attentato ad una sede della CISL

EUFEMI *(UDC)*. Sottolinea la gravità dell'attentato, con l'esplosione di una bomba, avvenuto la notte scorsa nella sede delle CISL prima della visita del segretario nazionale Savino Pezzotta, oggetto recentemente di

un'*escalation* di aggressioni ed intimidazioni che dovrebbero indurre una riflessione nelle forze democratiche in quanto richiamano le prime fasi della stagione del terrorismo degli anni Settanta.

PRESIDENTE. La Presidenza deplora l'accaduto e si augura che fatti di così grave entità siano contrastati con la massima efficacia.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00655 sulla gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Secondo le notizie fornite dall'ENAC, i dipendenti coinvolti nell'indagine svolta dalla procura della Repubblica di Busto Arsizio sono stati sospesi nell'accesso alle zone doganali dell'aeroporto di Milano Malpensa e in attesa delle conclusioni della stessa l'Ente ha ritenuto di intervenire nei confronti dei vertici della società di gestione SEA. Tuttavia, lo Statuto dei lavoratori vieta al datore di lavoro controlli attraverso dispositivi audiovisivi a distanza, pertanto devono essere incrementati i controlli preventivi rispetto all'assunzione del personale. Inoltre, l'abrogazione referendaria del 1995 per la parte che obbliga i datori di lavoro alla trattenuta sindacale non esclude che tale particolare modalità di riscossione dei contributi associativi a favore della Unionquadri possa essere prevista per pattuizione contrattuale. Il Governo condivide l'auspicio dell'interrogante in merito all'approvazione della riforma del settore del trasporto e della navigazione, da tempo in discussione presso la Commissione competente della Camera dei deputati e si attiverà in tal senso.

EUFEMI *(UDC)*. Si dichiara soddisfatto della risposta ed esprime particolare apprezzamento per l'impegno assunto a favore di una riforma del settore. Sottolinea altresì che l'Unionquadri è un'organizzazione sindacale di grande rappresentanza e che suscita apprensione il fatto che per anni non siano stati effettuati i dovuti controlli per evitare illeciti all'interno dell'aeroporto, nonostante le numerose denunce.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00840 sull'adeguamento degli aeroporti di Bari e Brindisi agli *standard* di sicurezza.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Secondo le notizie fornite dall'ENAC, a seguito di una indagine effettuata sugli aeroporti di Bari e di Brindisi, con riferimento all'intero territorio nazionale, è emersa la necessità di realizzare interventi, in alcuni casi con la massima celerità e in altri con tempi di attuazione più lunghi, ricorrendo ai finanziamenti previsti dalla legge n. 135 del 1997 ed a quelli destinati alla Regione Puglia. L'ENAV dal suo canto ha poi rilevato che per lo scalo di

Bari si provvederà a colmare a talune carenze sugli impianti tecnologici e sulla segnaletica entro il 2004, mentre per lo scalo di Brindisi la competenza è dell'Aeronautica militare e quindi occorre coinvolgere il Ministero della difesa.

CHIRILLI *(FI)*. Si associa alla solidarietà espressa al segretario della CISL Pezzotta e si dichiara soddisfatto della risposta del Vice Ministro, augurandosi che i problemi da tempo denunciati dall'Associazione nazionale dei piloti possano trovare soluzione. *(Applausi del senatore Eufemi)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00846 sulla continuità territoriale della Sardegna.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Sebbene la legislazione statale per la continuità territoriale da e per la Sardegna attui la normativa comunitaria di riferimento, con una ricaduta economica in corso di accertamento ma presumibilmente non negativa, l'ENAC ha più volte proposto alla Regione Sardegna di trasformare il suddetto regime in un sistema di aiuti sociali, ma tale proposta non è stata accolta. Inoltre, il Ministero dell'economia e delle finanze è disponibile ad istituire un tavolo tecnico per delineare una possibile ulteriore soluzione.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Pur dichiarandosi soddisfatto della risposta del Governo, rileva che occorre rivedere il concetto di continuità territoriale e pensare ad una forma di contribuzione diretta alle spese dei cittadini, non solo per quanto riguarda il collegamento aereo con la Sardegna, ma anche per gli aeroporti marginali, come Albenga, Bolzano o Taranto. Infatti, l'attuale formulazione degli aiuti risulta addirittura dannosa per i cittadini sardi, essendosi instaurata una situazione di monopolio; né il paragone con l'anno 2001 può valere, in considerazione della diminuzione del traffico aereo dopo l'11 settembre.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni. Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 maggio.

La seduta termina alle ore 17,49.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Basile, Bobbio Norberto, Bosi, Ciccanti, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Forte, Mantica, Ruvolo, Saporito, Siliquini, Sudano e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, a Bruxelles per la Convenzione europea; Bedin, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen; Brignone, Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Bonatesta e Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a otto posti di segretario con mansioni di ragioniere; Bastianoni, Bettamio, Maconi, Massucco e Mugnai, per una visita allo stabilimento dell'Alenia aeronautica di Torino; Bergamo, Marano, Michelini e Tunis, per attività della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Del Pennino, per partecipare alla celebrazione del centenario della nascita di La Malfa; Rollandin, per partecipare alla Conferenza internazionale sulla gestione delle risorse faunistiche.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00995, 3-01003, 3-01031 *(già* 4-01770), 3-01038 *(già* 4-04392) e 3-01042 sugli Archivi di Stato.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in merito alle questioni poste dagli onorevoli interroganti si rappresenta che l'Archivio Centrale dello Stato e gli Archivi di Stato, ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, sono tenuti ad acquisire gli archivi degli organi amministrativi e giudiziari dello Stato relativi agli affari esauriti da oltre quarant'anni.

Gli Archivi di Stato hanno, pertanto, la continua necessità di accrescere gli spazi destinati a depositi per il materiale archivistico e, quindi, il Ministero per i beni e le attività culturali ha in corso una serie di contratti aventi ad oggetto locazioni passive. Tali contratti sono relativi ad immobili destinati per l'85 per cento a depositi archivistici e solo per il residuo 15 per cento ad uffici.

Questi spazi e le spese connesse alla loro utilizzazione, funzionali ai compiti istituzionali degli Archivi di Stato, non possono essere, com'è evidente, né eliminati, né ridotti.

Negli ultimi anni le manovre per il contenimento della spesa pubblica hanno determinato una progressiva decurtazione degli stanziamenti di parte corrente per tutta la pubblica amministrazione, causando, quindi, situazioni di disagio e difficoltà gestionali degli archivi, come evidenziato dagli onorevoli interroganti.

Le suddette problematiche sono strettamente collegate ai seguenti fattori, che incidono in generale su tutta l'Amministrazione dei beni culturali: tagli progressivi delle spese di mero funzionamento; incremento oggettivo delle spese per acquisti di beni strumentali con il nuovo sistema di acquisto di beni; tardiva riassegnazione dei proventi, percepiti ai sensi della cosiddetta legge Ronchey (legge 14 gennaio 1993, n. 4) ed incassati per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze.

Le generali difficoltà di gestione sopra evidenziate sono acuite, per il settore «Beni Archivistici», dal concomitante operare di molteplici fattori di spesa, tutti caratterizzati da rigidità strutturale, quali: necessità di repe-

rire sempre maggiori spazi da adibire a depositi per gli archivi e per la conservazione della documentazione, come già sopra accennato; numerosità degli uffici periferici che determina un effetto moltiplicatore sulla spesa (156 istituti dipendenti sul territorio nazionale); esistenza di debiti pregressi il cui azzeramento ha la precedenza in fase di gestione della spesa e riduce notevolmente le effettive disponibilità finanziarie di parte corrente; impossibilità di rimediare alla sopra descritta situazione, attingendo eventuali risorse dal fondo comune ministeriale per consumi intermedi, stante lo stato di oggettiva difficoltà finanziaria rappresentato anche dagli altri settori.

In merito all'andamento delle spese di funzionamento, per il settore «Beni Archivistici», si fa presente che i competenti uffici hanno predisposto una tabella di raffronto dei relativi capitoli di bilancio, sia in termini monetari che percentuali, con riferimento agli anni 2002-2003, dalla quale emerge che la percentuale media della riduzione degli stanziamenti, fra il 2002 e il 2003, è del 22,27 per cento e, per ogni capitolo del settore «Beni Archivistici», risulta una riduzione che varia da un minimo del 19 per cento ad un massimo del 34 per cento.

In proposito, il Segretariato generale ha reso noto che, all'interno del Fondo da ripartire nel corso della gestione per provvedere ad eventuali sopravvenute maggiori esigenze di spese per consumi intermedi (capitolo 1770 del Segretariato Generale), previsto dall'articolo 23, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 16 aprile 2003 è stata disposta una variazione in aumento, in favore dell'unità previsionale di base 5.1.1.0-Funzionamento, relativa ai capitoli di spesa del settore «Beni Archivistici» (già registrata dall'Ufficio centrale del bilancio), consistente, per il primo semestre 2003, in oltre 900.000 euro e, per il secondo semestre del corrente anno, in ulteriore assegnazione di pari importo.

L'integrazione è stata disposta su base semestrale per effetto del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, il quale, all'articolo 6, stabilisce che è possibile assumere, nel primo semestre di ciascun esercizio finanziario, impegni di spesa corrente in termini di competenza in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto.

Pertanto, per effetto della assegnazione sopra richiamata e, nel caso che anche per il secondo semestre si possa procedere con analoga assegnazione, il settore «Beni archivistici» vedrebbe ridursi la differenza percentuale di stanziamento per spese correnti, fra il 2002 e il 2003, dall'attuale 22,27 per cento ad un 14,67 per cento, e vedrebbe equiparato, in tal modo, il proprio indice percentuale di perdite di risorse, fra il 2002 e il 2003, a tutti gli altri settori di questa Amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, specificamente la voce di spesa «locazioni passive», il Ministro per i beni e le attività culturali ha provveduto a richiedere al Ministero dell'economia e delle finanze un'integrazione, in termini di competenza e di cassa non inferiore a 7.800.000 euro, per far

fronte agli obblighi contrattuali in essere da parte del settore «Beni archivistici».

Poiché, però, la situazione sopra descritta si è determinata, in gran parte, per via del fatto che le locazioni per i depositi degli archivi sono state considerate come spese correnti, mentre esse, in quanto connesse strettamente agli obiettivi istituzionali dell'amministrazione, sono da considerare come spese di investimento, si ritiene che occorra procedere ad una modifica dell'iscrizione del capitolo di bilancio interessato nella sede delle spese di investimento. Pertanto il Governo si adopererà al fine di raggiungere tale obiettivo.

* SERVELLO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi (pochi come è naturale che sia), onorevole Sottosegretario, non mi addentrerò nei meandri delle procedure e delle leggi che lei ha citato, che comporterebbero un recupero di circa 900.000 euro per il primo semestre di quest'anno e forse anche per il secondo con riferimento alle spese di funzionamento, nonché di 7.800.000 euro per spese di locazioni passive. Né mi addentrerò sulla questione che possa mettersi in moto una interpretazione diversa circa le spese che si riferiscono agli Archivi di Stato in ordine ad investimenti anziché a spese correnti. Si tratta di materia in questo momento difficile da districare.

Dirò soltanto una cosa. Come è possibile che in un Paese, in un'Italia come la nostra, che vive per la sua storia, per le sue tradizioni, per le opere d'arte, non solo quelle visibili, ma anche quelle invisibili che sono negli archivi, grandi risorse della scienza giuridica e politica, si debba stare a lesinare il miliardo, mettendo in difficoltà la gestione corrente, il pagamento degli stipendi? Resto veramente sconcertato.

Ricordo la «notte dei lunghi coltelli», quando è stata modificata la legge finanziaria. Ebbene, in un capitoletto così piccolo da essere quasi invisibile, che ho scoperto a distanza di qualche mese, si era inventato un contributo di ben 70 miliardi per un certo istituto di ricerca. Un istituto presso una determinata città, presso una certa Università? Non lo so!

Non è che questa scelta sia sbagliata, ma mentre si fa questo nel contempo si vanno a ridurre le risorse di cui trattiamo. Devo dire che l'hanno fatto anche i predecessori di questo Governo, che nel passato hanno operato una riduzione del 60 per cento, ma non dobbiamo seguire i cattivi esempi.

Lei, onorevole Ventucci, è un uomo sensibile e si rende conto che gli Archivi non sono dei musei sepolti, morti, perché custodiscono una gran parte della nostra storia giuridica, politica e delle arti.

Lei si è riferito ai beni culturali, ma io, come il presidente Fisichella sa, anche per ragioni familiari frequento molto la lirica, i teatri, i conservatori, eccetera. Guardi che, a parte alcune gestioni oculate, vi è un di-

spendio di risorse in quel campo, con talune manifestazioni di carattere faraonico che comportano da parte dello Stato interventi miliardari, non per l'intero comparto, ma per questo o quel teatro italiano e senza risparmio, perché poi arrivano le pressioni di carattere politico e non politico, sicché molte volte si interviene anche dopo che erano state assegnate determinate risorse.

Per la materia degli archivi non si può neanche invocare un intervento locale, dei comuni, per esempio. Forse, in qualche misura, si potrebbe richiamare l'attenzione delle Regioni, ma non è una materia della quale si possa discutere in termini di responsabilità o di ruoli e di competenza.

Pertanto, le rivolgo proprio un appello perché quello che sta accadendo, e che ha suscitato anche drammatici appelli, per esempio del consiglio direttivo della Normale di Pisa, si intenda, si capisca: noi rappresentiamo la Nazione, il Paese – chiamatelo come volete – unico al mondo per ricchezze ed importanza in questo campo.

Ora, è chiaro che gli archivisti non possono scioperare: che cosa possono fare? In un teatro, invece, scioperano anche gli sceneggiatori, coloro i quali attivano gli impianti elettrici e così si ferma l'impianto e conseguentemente il teatro. Gli archivisti non possono fare tutto questo.

Pertanto, onorevole sottosegretario Ventucci, dia una scossa a questa specie di fatale rassegnazione verso forme di disattenzione che non sono degne di un Governo come quello che noi sosteniamo, che guarda soprattutto alla tradizione che si «infutura», diceva qualcuno, ma si «infutura» solo se rimane viva la materia della cultura che, secondo me, è l'elemento primario anche della nostra riflessione.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(DS-U)*. Signor Presidente, devo esprimere la mia totale insoddisfazione per la risposta del Governo, nella persona del sottosegretario Ventucci. La risposta, infatti, non si fa assolutamente carico della gravità della situazione.

Non mi pare di aver ascoltato, nelle parole del Sottosegretario, un qualsiasi accenno alla gravità della situazione. Tutti noi abbiamo ricevuto, nei giorni e nelle settimane scorsi, appelli di personaggi e personalità di autorevoli istituzioni che ci chiedevano di farci carico della gravità della situazione.

Voglio riferire due cifre: le risorse destinate agli archivi e alle sovrintendenze archivistiche nel 1998 ammontavano a più di 7 milioni di euro, mentre lo stanziamento per il 2003 è di poco più di 3 milioni di euro. Le risorse, dunque, si sono più che dimezzate in cinque anni. Io so che l'archivio di Stato di Firenze sarà costretto a chiudere entro giugno se non riceverà altri fondi. La sovrintendenza archivistica della Toscana ha già staccato i telefoni; altri archivi vivono nelle medesime difficoltà, costretti

ad interrompere il servizio al pubblico, le attività minime di tutela e valorizzazione del patrimonio documentale. Tutti noi sappiamo che la maggior parte dei servizi è informatizzata, per cui anche la sola interruzione delle linee telefoniche significa bloccare l'intera attività di una sovrintendenza, e quindi l'intera attività di consultazione e di catalogazione.

Diventano precarie – questo ci preoccupa molto – le funzioni di tutela, di conservazione e di comunicazione della memoria storica pubblica e privata, che i nostri archivi hanno la funzione di preservare e di mettere a disposizione del pubblico.

Signor Sottosegretario, sarebbero sufficienti 4 milioni di euro per salvare gli archivi da questa grave emergenza. Non si tratta di una cifra molto rilevante; basterebbe forse un po' di buona volontà del Governo, un po' di attenzione all'importanza di tali istituzioni.

È davvero incomprensibile questa logica nefasta (così è stata definita dai documenti che citavo prima) di tagli che per il 2003 destina agli Archivi di Stato meno del 60 per cento del loro fabbisogno minimo, cioè quello che dovrebbe assicurarne la mera sopravvivenza.

Non solo – ci tengo ad evidenziarlo – è a rischio un patrimonio di documenti storici e di memoria (tutti sappiamo che i nostri archivi sono ricchissimi e vengono apprezzati ed invidiati da tutto il mondo), ma è a rischio anche un diritto fondamentale garantito dalla nostra Costituzione, cioè il diritto alla ricerca, la ricerca storica in particolare. Questo diritto viene impedito.

È, dunque, legittima la preoccupazione di quegli studiosi di ogni parte del mondo che hanno fatto arrivare, come dicevo prima, a tutti noi, al Parlamento e al Governo, il loro grido di allarme. Questi studiosi rischiano di trovare le porte chiuse nei loro naturali luoghi di lavoro, dove reperiscono le fonti e i documenti, quei luoghi definiti dagli storici «i granai dei fatti». Gli archivi verranno chiusi – questa è la realtà – se non si prenderanno provvedimenti.

Non si tratta solo di raccogliere briciole. Naturalmente, questi 1.800 milioni di euro, se verranno reperiti (perché neanche questo è garantito, mi pare di aver capito), porteranno un piccolo contributo, ma saranno briciole. Si tratta, signor Sottosegretario, di farsi carico del futuro dei nostri archivi.

Mi sembra di dover rivolgere quindi un'ulteriore raccomandazione al Governo di farsi carico di una responsabilità per il futuro, che è anche il futuro del nostro Paese.

ACCIARINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACCIARINI *(DS-U)*. Signor Presidente, mi associo all'insoddisfazione espressa poco fa dalla collega Franco. È un'insoddisfazione che nasce proprio dal modo in cui viene affrontato il problema.

Signor Sottosegretario, sembra che non vi preoccupiate minimamente del senso di precarietà che state diffondendo in tutto il Paese nelle persone che stanno curando il settore dei beni culturali in generale e, più specificatamente, quello dei beni archivistici.

Devo dire che l'anticipazione di quello che non esito a definire un disastro era già contenuta in quanto il ministro Urbani ritenne di dover dire in 7ª Commissione qui al Senato nell'esporre le linee programmatiche del suo Ministero, quando affermò: «Il Ministero dei beni culturali deve cessare di essere un Ministero di spesa e deve essere un Ministero di ricavi».

Ora, che la spesa debba essere controllata ed essere efficace, che si debba prestare molta attenzione a quanto è spesa corrente e quanto è spesa in conto capitale o di investimento credo rappresenti una saggia preoccupazione, che non si può non condividere. Tuttavia, quello dei beni culturali è, per forza di cose, innanzitutto un settore che richiede al nostro Paese un impegno di spesa serio e costante, che metta al centro delle attività dello Stato proprio la salvaguardia di un patrimonio di cui complessivamente – ma anche nello specifico comparto dei beni archivistici di cui ci stiamo occupando – abbiamo l'onore e l'onere di essere i custodi.

Il dato grave è che ci troviamo oggi, a circa metà anno, signor Sottosegretario, ad ascoltare dichiarazioni con le quali lei ci dice che si cerca intanto di trovare una piccola cifra (900.000 euro, che corrispondono ad 1 miliardo e 800.000 di vecchie lire) per tappare una falla, sperando – e ovviamente mi associo alla speranza – che nel prossimo semestre si possa fare altrettanto.

Non parliamo poi dei canoni di locazione, ridotti di 5 milioni di euro, per cui si corre, anche qui, per cercare di avere un'integrazione. Questa rincorsa per intervenire sul momento, di fronte a una situazione di tale precarietà, è grave e indica che non c'è stata un'attenzione complessiva adeguata ai problemi che, come interroganti, abbiamo sollevato.

Del resto, da questo punto di vista – mi permetta di dirlo, signor Sottosegretario – abbiamo la coscienza a posto, perché quando si è discussa la legge finanziaria abbiamo ripetutamente sottolineato, sia in Commissione che in Aula, le difficoltà che sarebbero intervenute per quanto stava accadendo. D'altra parte, se ho ben compreso, i tagli che determinano (come ricordava la collega Vittoria Franco) una riduzione da 14 a 6 miliardi di vecchie lire riguardano le ultime tre leggi finanziarie

Questo è il problema: una riduzione molto forte negli ultimi anni, quelli in cui voi avete avuto la responsabilità politica. È un segnale grave e pericoloso per il Paese, per la sua memoria storica, per la libertà della ricerca, che per molte discipline di grande importanza per la civiltà di una Nazione si effettua essenzialmente attraverso le ricerche di archivio. Infatti, la ricerca storica seria viene fatta negli archivi e quanto sta avvenendo è veramente drammatico.

Vorrei sottolineare un altro aspetto che mi sta a cuore: l'obbligo, che avete imposto agli archivi, di ricorrere, per l'acquisto di beni e servizi, alla Consip. I dati di cui disponiamo dimostrano che le cifre, in questo

modo, lievitano del 60 per cento. Allora, se si vuole prestare attenzione alla spesa, chiedo una verifica, signor Sottosegretario; è chiaro infatti che ciascuno di noi ha a disposizione i dati che gli vengono forniti. Non siamo noi ad acquistare beni e servizi; quindi, da politici, da rappresentanti dei nostri elettori, riferiamo quanto ci viene detto. Fate un'analisi, perché ciò sarebbe molto grave.

Sottolineo ancora come particolarmente significativo il fatto – che ci è stato segnalato – che tra quelli in maggiore difficoltà vi è l'Archivio di Stato di Genova, la città che l'anno prossimo sarà capitale europea della cultura. È un evento che interessa tutta l'Italia. Preciso subito, a scanso di equivoci, che non sono eletta nel collegio di Genova. Preoccupa il fatto che si assumano impegni internazionali e si stiano compiendo scelte significative dal punto di vista delle risorse straordinarie perché quella città possa esprimere bene il suo ruolo di capitale europea della cultura, mentre al tempo stesso si riscontrano difficoltà nella gestione ordinaria e quotidiana.

Occorre innanzitutto garantire un'efficace gestione ordinaria, senza sprechi ma con le risorse necessarie. Tutto ciò che può poi migliorare e sviluppare il settore ci interessa, ma una situazione come quella prospettata sarebbe priva di senso.

Per quanto riguarda i canoni di locazione e quindi i locali destinati agli archivi, condivido che si debba considerare il problema a livello complessivo. È un problema che esiste e che va affrontato in modo responsabile. Infatti, ci rendiamo conto – anche per una serie di motivi abbastanza intuibili, come l'aumento del materiale cartaceo – che il problema va affrontato con grande senso di responsabilità, sapendo di dover individuare una sistemazione e una organizzazione consone.

Siamo disponibili ad ogni dibattito che potrà aver luogo in Commissione cultura sulle norme che regolano la materia. Tuttavia, gli allarmi per archivi che non hanno più depositi per mantenere in buone condizioni materiale di grande importanza sono lanciati da tutta Italia.

Noi chiediamo una svolta. Non ritengo si tratti di una questione da vivere soltanto nell'ambito della contrapposizione politica. È un problema generale e serio. Vi chiediamo, anzitutto, di garantire – ripeto – una corretta gestione ordinaria. Gli Archivi non possono correre il rischio di restare senza telefono, senza luce e senza altri strumenti necessari.

Per prima cosa eliminiamo questo senso di precarietà che ormai si sta diffondendo e che rovina lo stesso lavoro svolto dagli Archivi; infatti non c'è più serenità nel personale che, in moltissimi casi, mostra veramente grandi capacità e – mi permetto di aggiungere – anche grande passione nello svolgimento del proprio lavoro. Credo non meriti dunque questo trattamento, né di essere costretto a mendicare risorse per la sopravvivenza.

Il tema degli archivi è importante; la Commissione cultura sta svolgendo – come lei ben sa – un'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali; abbiamo incontrato molto spesso, insieme agli altri sovrintendenti, quelli per i beni

archivistici, nonché i rappresentanti degli Archivi di Stato; abbiamo tutti chiaro che esistono problemi di carattere generale che vanno affrontati.

Concludo dicendo che non si può partire dalla considerazione generale, come lei ha fatto all'inizio, del problema degli archivi, come fosse quello il punto. La questione invece è che esiste una situazione grave determinata dalle scelte di bilancio delle ultime finanziarie; vengono altri problemi che certamente vanno affrontati, ma lo si potrà fare con più serenità una volta che si sia fatto il minimo necessario per garantire la sopravvivenza di un settore di grande importanza per la vita culturale e civile del nostro Paese.

GUERZONI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERZONI *(DS-U)*. Signor Presidente, sono state già fatte molte considerazioni, sugli archivi e sulla loro importanza nella vita culturale, scientifica del Paese e nella formazione delle intelligenze.

Della risposta da parte del Governo, per certi versi, c'è da essere soddisfatti, avendo il Sottosegretario riconosciuto la fondatezza dei problemi che gli atti ispettivi hanno rappresentato. Questo però rende ancor più sorprendente una risposta che non dà sicurezza che il problema evidenziato, e riconosciuto come fondato, sarà affrontato nella sua completezza, fugando quelle gravi e diffuse preoccupazioni di cui poco fa la senatrice Acciarini parlava.

Mi auguro che il Governo voglia riconsiderare la situazione; lo sforzo finanziario che si richiede infatti non è poi così elevato, anche se lo stato della finanza pubblica è difficile e la mia affermazione può apparire banale.

Già quest'anno, oltre a ciò che si è annunciato, mancano risorse per assicurare la gestione ordinaria (esistono altri problemi di cui la senatrice Acciarini ha parlato, condivisibili anche da parte del Governo, e si tratterà di affrontarli nella sede deputata con una visione più strutturale dell'intera tematica degli archivi); soprattutto (come appare giusto perché funzionali a gestire strutturalmente il «corrente»), se si considererà nel prossimo anno spesa di investimento parte degli oneri di cui stiamo parlando, si ridurrà la parte delle spese correnti sulle quali si può esercitare il contenimento.

Il senatore Servello osservava anche i Governi precedenti hanno inciso su tale contenimento, ma ciò non vuol dire che si possa continuare così; può anche darsi che si apra una stagione in cui, dopo aver ridotto le spese all'osso, non sia possibile contenere oltre questa spesa.

Di conseguenza, mi auguro un ripensamento e che nel prossimo assestamento di bilancio si risolva più compiutamente il problema, nel senso di reperire quei pochi miliardi almeno per la gestione corrente di quest'anno. Per il prossimo anno, cercheremo di fare in modo che tale difficoltà non si ripresenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01023 sulle recenti dichiarazioni in merito ai fatti di Marzabotto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi auguro che il senatore Vitali con la sua interrogazione non voglia trasferire sul Presidente del Consiglio una polemica che dura da cinquant'anni e risolverla, per l'occasione, con un semplicistico sì o no, utile solo ad accentuare l'attuale distanza tra maggioranza ed opposizione.

Sui tragici eventi susseguitesi durante l'infausta seconda guerra mondiale, e che hanno colpito parte della nostra inerme popolazione senza discrimine di sesso e di età, il giudizio non può che essere di indiscutibile condanna, esecrazione e orrore.

Sugli assassini di massa perpetrati dall'esercito nazista, sconfitto ed in ritirata dal nostro territorio, valgono le parole che il presidente della Repubblica tedesca, dottor Rau, ha pronunciato il 17 aprile dello scorso anno, recandosi sui luoghi degli eccidi commessi dai militari tedeschi e che lei, senatore Vitali, ha citato nella sua interrogazione, e cioè: «Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata di cinquantotto anni fa in cui dei tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto, mi pervade un profondo senso di dolore e di vergogna. Mi inchino davanti ai morti».

Il Governo, senatore Vitali, condivide quel sentimento del Presidente della Germania e condivide anche la chiara, inequivocabile puntualizzazione riferita all'espressione «dei tedeschi», che sta a distinguere una parte e non tutti i tedeschi. In egual misura il Governo ed il Presidente del Consiglio apprezzano le affermazioni del nostro Capo dello Stato rilasciate per il 25 aprile, tese ad esortare l'unità dello Stato e lo spirito di riconciliazione.

Il Governo non ritiene, quindi, di dover farsi carico delle dichiarazioni a mezzo stampa rilasciate da autorevoli componenti della maggioranza che lo sostiene in Parlamento; tuttavia, poiché l'onorevole Bondi ci ha fatto pervenire il testo completo, che rappresenta una sua chiave di lettura sulle strategie adottate in quei terribili mesi contro lo straniero e dal quale sono state estrapolate alcune frasi riportate dalle agenzia di stampa, riteniamo utile trascriverle a completamento dell'interrogazione del senatore Vitali, il quale ci consentirà una brevissima considerazione.

Scrive lo storico Carlo Cipolla che gli evidenti e numerosi mali che ci affliggono sono causati dalla abilità incessante del *clan* composto da coloro che spontaneamente cospirano più di ogni altro ai danni della felicità umana, cioè gli stupidi. E la stupidità umana è una categoria morale, non una qualifica intellettuale, e non può essere ravvisata in un premio Nobel, in un ingegnere o, aggiungiamo noi, in alcuni degli ufficiali di un esercito invasore. E purtroppo gli stupidi, come sostiene il professor Cipolla, sono più numerosi dei buoni, degli incauti e dei cattivi e oltretutto più perico-

losi. Per dirla, infine, con Anatole France, gli stupidi sono peggiori dei cattivi, perché questi ultimi talvolta si riposano, mentre i primi non riposano mai.

A questo punto, le leggo, senatore Vitali, quanto dichiarato dall'onorevole Bondi, portavoce di Forza Italia e non del Governo, che comunica in Parlamento, nelle conferenze stampa, nelle manifestazioni ufficiali, sebbene il Presidente del Consiglio sia spesso bersaglio su stringate battute avulse da un contesto più ampio e formale.

Ecco il testo dell'onorevole Bondi: «Il 25 aprile è la festa di tutti gli italiani che vogliono ricordare la liberazione dal fascismo e dal nazismo. Purtroppo è una data di cui nel corso degli anni la sinistra italiana, e in particolare quella comunista, si è appropriata indebitamente, facendola diventare un'occasione di propaganda politica di parte. Essa va perciò restituita a tutto il popolo italiano depurandola di tutte quelle sovrastrutture ideologiche e politiche che hanno finito per snaturarne l'autentico significato. È venuto il momento perciò di riconoscere innanzitutto il ruolo determinante svolto dagli angloamericani nella liberazione dell'Italia dal fascismo e dall'occupazione nazista. In secondo luogo occorre riconoscere che gli autentici protagonisti della lotta di liberazione non sono stati i comunisti, che in caso di vittoria avrebbero instaurato un'altra dittatura, bensì i combattenti della libertà e dell'autonomia nazionale» (mi pare che lei, senatore Vitali, l'abbia citato, questo passo). «È doveroso infine infrangere il muro della retorica resistenziale, acquisendo i più recenti risultati della ricerca storica sulla base dei quali si può legittimamente affermare che «i comunisti provocavano le rappresaglie per il vantaggio politico che ne potevano trarre». Questa conclusione si può leggere ad esempio nel libro scritto da don Dario Zanini, parroco di Marzabotto, testimone diretto di quei tragici fatti, intitolato «Marzabotto e dintorni 1944».

L'autore di questo libro, ignorato come tutte le opere che non sono in linea con la storiografia ufficiale, sostiene che nonostante le dolorose conseguenze per i civili i partigiani continuarono a provocare i tedeschi con azioni che sul piano militare non avevano alcun esito positivo, se è vero che le vittime innocenti di Marzabotto «morirono invano: il loro sacrificio non affrettò di una sola ora l'avanzata delle truppe anglo-americane». Lo stesso autore di questo libro cita a questo proposito una riflessione di Benigno Zaccagnini, secondo il quale «il comunista sosteneva che la rappresaglia era un mezzo per suscitare maggiore spirito di rivolta antinazista e antifascista, e quindi si giustificava». Dicendo questo, secondo «l'Unità» avrei insultato la Resistenza e i caduti di Marzabotto. Non cambiano proprio mai. Usano lo stesso linguaggio violento e intimidatorio di sempre verso chi la pensa diversamente da loro. Mai una volta che si dimostrino capaci di discutere seriamente e correttamente le tesi degli avversari senza attribuire loro pensieri mai avuti e frasi non dette. So che mi espongo a rischi anche personali nell'esprimere opinioni su questo argomento, ma non riusciranno a farmi passare per quello che non sono. Io ho vissuto nei luoghi delle stragi nazi-fasciste di Vinca, di San Terenzo Bardine, di Sant'Anna di Stazzema. Ho avuto per molti anni l'onore di commemo-

rarle ufficialmente. Provo ancora commozione a recarmi in quei luoghi in cui la barbarie nazista e fascista compì crimini efferati contro uomini anziani, donne e bambini innocenti. E proprio per questo, proprio perché non solo rispetto quelle tragedie ma anche le considero parte della mia esistenza storica, amo e voglio la verità più di ogni altra cosa. E la verità storica non si stabilisce in base alla forza, e talvolta alla violenza, dell'ideologia, ma si costruisce con il rispetto delle prospettive altrui, con una paziente disponibilità a dialogare con gli altri e, nel caso, a rivedere le proprie posizioni. Nulla di tutto ciò ha mai caratterizzato la durezza ideologica con la quale la storiografia comunista ha pietrificato la visione che della Resistenza gli italiani sono obbligati ad avere, pena l'infamante accusa di fascismo o, nel migliore dei casi, di revisionismo. Ma proprio perché sono convinto che, al di là di alcuni pseudostorici in totale malafede, a sinistra ci siano molti pensatori e storici che perseguono la verità e non le menzogne ideologiche, credo che i tempi siano maturi per una riflessione che possa far emergere la verità storica nella sua interezza, e spero che l'amore per la verità e il coraggio delle idee siano in grado di superare il filo spinato con cui i guardiani dell'ideologia comunista hanno circondato la storia dell'Italia contemporanea. Sarebbe nell'interesse di tutti un ulteriore ripensamento delle drammatiche vicende della Resistenza, perché chi ama la verità non ha paura dì rivedere né le sue opinioni né i giudizi storici».

Queste, senatore Vitali, sono le opinioni dell'onorevole Bondi e, condivisibili o meno, rappresentano un diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero (è il primo capoverso dell'articolo 21 della nostra Costituzione), ferma restando la indiscussa tragicità degli eventi commessi dai tedeschi, e sui quali, lo ripeto, il Governo apprezza quanto dichiarato dal presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Per concludere, il Governo si augura che, a distanza di tanto tempo, rimanga nella memoria storica di ogni italiano l'abiura di quelle violenze e il martirio di tanti nostri concittadini possa essere di esempio ed ennesima testimonianza della stupidità umana.

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Non posso farlo soprattutto per la sua lunga citazione di un pensiero che l'onorevole Bondi ha espresso successivamente alla giusta e indignata reazione suscitata dalle sue prime dichiarazioni.

Queste ultime, rilasciate il 22 aprile di quest'anno, suonano come segue: «Neanche a Marzabotto i comunisti hanno le carte in regola» in quanto va studiato il comportamento dei partigiani rossi i quali «radicalizzando lo scontro con i nazisti in ritirata hanno fatto pagare alle popolazioni civili un prezzo troppo alto». Il giorno successivo, l'onorevole Bondi ha inteso completare questo suo pensiero, falso sul piano storico ed offen-

sivo per le vittime della strage di Marzabotto, nel modo che lei qui ha letto.

Vede, non siamo noi senatori e senatrici eletti a Bologna, insieme alla senatrice Vittoria Franco, a voler indebitamente chiamare in causa il Governo ed il Presidente del Consiglio su queste dichiarazioni. È stato l'onorevole Bondi che, nella dichiarazione del 22 aprile 2003, ha citato la lettera che l'anno prima il presidente Berlusconi aveva inviato ai familiari delle vittime della strage di Marzabotto.

Circa la successiva dichiarazione dell'onorevole Bondi (visto che lei l'ha citata mi tocca intervenire), poco vale chiamare in causa, come è stato fatto, certe opinioni perché si potrebbe chiamare in causa una valanga di opinioni contrarie.

Nell'interrogazione ci siamo riferiti all'unico atto ufficiale che esiste in questo Paese sulla strage di Marzabotto e che dovrebbe far testo per tutti. Questo atto è la sentenza del Tribunale militare territoriale di Bologna del 31 ottobre 1951, che fu esaminata e confermata anche in sede di appello, con la quale si condannò all'ergastolo il maggiore Walter Reder.

Da tale sentenza appare del tutto chiaro che lo sterminio delle popolazioni civili fu assolutamente indipendente dall'azione dei partigiani. La Brigata Stella Rossa era altrove ed i nazifascisti (perché ad operare la strage vi erano sia truppe d'occupazione tedesche, sia gruppi di fascisti) venivano dalla Linea gotica e, a partire dalla pianura, quindi ben sapendo che i partigiani lì non c'erano, cominciarono a massacrare le popolazioni civili, compresi cinque sacerdoti.

In questa sentenza si afferma: «Ciò spiega – né altra giustificazione può riferirsi – come la stragrande maggioranza delle vittime non potesse neppure essere sospettata di appartenere a bande partigiane». Ancora: «Ma è stato accertato (...) che nei paesi suindicati non c'erano più partigiani all'arrivo dei tedeschi e che non vi fu scontro alcuno, ed è rimasto pure accertato che le SS giunsero in quei paesi e vi sostarono attuando sistematicamente il rastrellamento ed il massacro della popolazione prevalentemente rappresentata da donne, bimbi ed uomini invalidi».

Al di là di quelle che possono essere le opinioni circa il valore ed il significato della lotta di liberazione, del fascismo e di tutto quanto è accaduto allora e dopo, credo che questa verità storica inconfutabile debba essere assolutamente confermata.

Per questo non posso dichiararmi del tutto soddisfatto, anche se prendo atto che il Governo, per il suo tramite, sottosegretario Ventucci, ha dichiarato che non si fa carico delle dichiarazioni dell'onorevole Bondi. Ritengo tuttavia che bisognerebbe essere più conseguenti nel rispettare la memoria di quella strage e nel rispettare anche il significato storico del valore dell'antifascismo per la nostra Repubblica.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00335 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sui controlli di sicurezza presso l'aeroporto di Brindisi.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Curto per illustrare l'interpellanza.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, se posso chiedere un'interpretazione elastica del Regolamento, non utilizzerei i dieci minuti assegnatimi perché l'interpellanza si illustra da sé, ma vorrei invece, se fosse possibile, prolungare di qualche minuto la mia replica. Si tratta di un'interpretazione estensiva del nostro Regolamento: sotto il profilo della sostanza non utilizzerei minuti in più, anzi forse qualcuno in meno.

PRESIDENTE. Senza nessuna interpretazione estensiva, ma lasciando alla discrezione della Presidenza di consentire eventualmente una lieve dilazione della replica, passi pure all'illustrazione della interpellanza.

CURTO *(AN)*. La ringrazio, signor Presidente.

Il tema che, insieme ad altri colleghi senatori, abbiamo ritenuto di dover trattare è quello delle anomalie che, per quanto ci riguarda, abbiamo riscontrato nel bando di gara per l'assegnazione dei servizi di controllo di sicurezza dei passeggeri e dei bagagli da espletarsi all'interno dell'aeroporto civile di Brindisi.

A nostro avviso, sono state violate alcune norme in maniera specifica ed è stato costruito un bando su misura; mi assumo la responsabilità di confermare in questa sede tutto ciò che ho scritto nell'atto ispettivo.

Le violazioni che abbiamo riscontrato sono state tante e di varia natura; vi è un'interpretazione in questo caso sin troppo elastica e sin troppo soggettiva di quelle che possono essere le limitazioni territoriali; non si fa riferimento assolutamente a un piano di controllo interno; si richiedono documenti amministrativi dell'intera azienda e poi, nel momento dell'attribuzione e dell'assegnazione del punteggio, invece, si fa riferimento solamente alla natura e alle dimensioni regionali dell'azienda, quando al limite, se questo doveva essere il criterio, il principio doveva essere quello della provincializzazione e non della regionalizzazione dell'azienda.

Ci sono norme e dati che ci confermano che in altre occasioni – a Brindisi stessa, ma anche a Bari e Taranto, come in tutta Italia – sono state adottate procedure completamente differenti. Noi abbiamo grandi perplessità al riguardo.

Dopo aver ascoltato la risposta del Sottosegretario, avrò modo di tornare in maniera più puntuale sull'argomento.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, in merito alle problematiche evidenziate dal senatore Curto nell'illustrazione della sua interpellanza, sono state richieste notizie all'ENAC – Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – e perciò mi riporto a quelle notizie.

L'ENAC fa conoscere che i servizi di controllo di sicurezza in ambito aeroportuale, di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale n. 85 del 1999, sono «di norma (...) affidati in concessione alle società di gestione aeroportuale, che li esplicano direttamente, (...) ovvero li affidano, mediante procedure concorrenziali, ai sensi del decreto legislativo n. 158 del 1995, a imprese di sicurezza in possesso dei requisiti previsti dal presente regolamento nonché dell'autorizzazione prefettizia di cui all'articolo 134 del TULPS» (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza).

È bene ricordare che, tra le procedure concorrenziali consentite dal decreto legislativo n. 158 del 1995 figura anche, all'articolo 13, la «procedura negoziata», con l'elencazione dei casi in cui può farsi ad essa ricorso.

Il regolamento n. 2320/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2002, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea del 30 dicembre 2002, ha disposto l'obbligatorietà dei controlli di sicurezza sul 100 per cento del bagaglio da stiva a decorrere dal 1º gennaio 2003.

Con avviso in data 27 gennaio 2003 la SEAP ha, pertanto, bandito l'affidamento per procedura negoziale dei controlli di sicurezza sui passeggeri, sui bagagli a mano e i bagagli da stiva rivolta alle imprese in possesso dei requisiti indicati dal decreto ministeriale n. 85 del 1999.

L'allegato A al citato decreto ministeriale individua ed elenca in modo esaustivo i requisiti tecnico-professionali delle imprese di sicurezza, nonché gli obblighi ai quali le stesse sono assoggettate: requisiti professionali; requisiti finanziari; residenza; obbligo di garantire la continuità del servizio; capitale sociale; requisiti teorici; assicurazione; limiti all'attività; controllo.

Si deve tuttavia evidenziare che l'esercizio dell'attività di impresa è subordinato al possesso di licenza *ex* articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, rilasciata dalla prefettura territorialmente competente in relazione alla sede aeroportuale nella quale i servizi di sicurezza devono essere espletati.

Pare evidente che, primo tra tutti, il possesso della licenza prefettizia che abilita all'esercizio dell'attività sul territorio provinciale risulta requisito essenziale di ammissione di un'impresa che intenda partecipare ad una qualunque procedura di gara avente ad oggetto i controlli di sicurezza in argomento.

Il quadro normativo di riferimento individua direttamente le procedure da seguire per la definizione degli *standard* di servizio, in termini di uomini e mezzi impiegati, che vedono coinvolti il Ministero dell'interno – Dipartimento di Pubblica sicurezza – e l'ENAC, *standard* ai quali il titolare dell'affidamento è tenuto poi ad adeguarsi. Le specifiche ed i

parametri in questione costituiscono, pertanto, presupposto e riferimento per l'espletamento di procedure concorsuali e formano oggetto del capitolato speciale di appalto in base al quale viene formulata l'offerta da parte dei partecipanti alla gara.

Infine, l'ENAC comunica che, per quanto consentito dalla richiamata normativa, i servizi in argomento, affidati alla società di gestione aeroportuale SEAP, vengono da questa espletati tramite società terza individuata mediante procedura concorrenziale.

La responsabilità di servizio in termini di efficienza, qualità e tutela dell'incolumità del passeggero e del trasporto in genere resta, comunque, incardinata in capo all'affidatario del servizio e, quindi, nel caso di specie, alla società SEAP.

Per tutto quanto sopra esposto, l'ENAC ha fatto presente che, da un primo esame, non sembrano emergere profili di illegittimità per la procedura posta in essere dalla SEAP. Tuttavia, proprio per verificare la fattispecie evidenziata dal senatore interpellante, l'ENAC ha avviato l'acquisizione degli atti connessi alla selezione in argomento per ogni approfondita valutazione e necessaria ulteriore verifica.

È la risposta che posso darle in questo momento, senatore Curto. Lei, nell'illustrazione della sua interpellanza, ha detto reiteratamente di aver acquisito elementi di valutazione secondo cui vi sarebbe un anomalo affidamento del servizio.

Certamente, questo è un dato estremamente grave e non c'è dubbio che, a integrazione della risposta predisposta dagli uffici, posso assicurarle che, raccogliendo le sue sollecitazioni, il Governo farà di tutto per accertare, nell'ambito delle sue competenze e dei poteri che gli sono affidati dalla normativa, come sono andati i fatti e se vi sono state procedure, affidamenti o forzature anomale.

Credo di poter dare un'assicurazione in tal senso a conclusione di questa mia esposizione.

CURTO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, devo ammettere che la replica è sicuramente diversa da quella alla quale avevo fatto riferimento quando, grazie alla cortesia del Vice Ministro, avevo preso visione della risposta in maniera informale.

Se non avessi ascoltato la parte finale delle dichiarazioni del vice ministro Tassone, probabilmente avrei assunto un altro atteggiamento; non sarei stato nelle condizioni di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto della risposta in piena coerenza con il ruolo di parlamentare della maggioranza, per un rispetto anche di quelle norme che sicuramente vigono all'interno delle coalizioni che governano il Paese.

Mi sarei posto anche il problema della valenza degli atti ispettivi, che da molti anni a questa parte stanno perdendo sempre di più il loro signi-

ficato, specialmente quando le risposte che i Governi (non questo particolare Governo) danno sono mediate, filtrate attraverso altri soggetti che in alcune circostanze non hanno assolutamente interesse a chiarire in maniera precisa e puntuale le vicende.

Poiché ritengo di avere come interlocutore il Governo e non l'ENAC, dico che quest'ultimo, che è stato il tramite per questa risposta, non ha di fatto svolto il suo ruolo in maniera puntuale. Non ha infatti assolutamente risposto a quesiti specifici e circostanziati che avevo posto insieme agli altri colleghi firmatari dell'atto ispettivo.

Avevo chiesto di verificare come mai nella procedura e nel momento dell'assegnazione del punteggio fossero state poste limitazioni di natura territoriale, quando i requisiti ai quali ha fatto riferimento il Vice Ministro non tengono assolutamente conto di limitazioni territoriali. Sono requisiti su scala nazionale; si parte sicuramente dall'autorizzazione prefettizia, però il complesso dei requisiti che ogni azienda sostanzialmente sottopone al vaglio delle procedure è quelli che è, al di là della collocazione geografica.

Sull'utilizzo del criterio di discriminazione territoriale non è stata data risposta. Analogamente, non è stata data risposta circa la mancanza di un piano di controllo interno di qualità che in questo particolare momento storico, anche alla luce degli accadimenti internazionali (non solo gli eventi dell'11 settembre ma anche i fatti di cui ormai giornalmente dobbiamo purtroppo prendere nota), era necessario e rispetto al quale ritengo che la procedura sia stata quanto meno deficitaria.

Si prendono in considerazione i documenti amministrativi dell'azienda; poi, quando si applica il punteggio, lo si fa basandosi sulla presenza di quell'azienda sul territorio regionale. Se si voleva portare avanti il principio territoriale, il punto di riferimento doveva essere quanto meno provinciale.

Le altre norme, a nostro avviso, sono state palesemente violate non soltanto in punto di diritto ma anche di fatto, perché la prassi operativa ci ha dimostrato che gli stessi bandi sono stati fatti con procedure completamente differenti in altre parti d'Italia ed anche nella stessa Puglia (a Bari, Brindisi e Taranto).

Di fronte a situazioni del genere, non posso che richiamare un'altra anomalia che ho avuto modo di riscontrare, signor Vice Ministro. La mia interrogazione è dell'11 marzo scorso: in seguito ad essa, rappresentata sulla stampa locale, non ci furono prese di posizione specifiche né da parte dei soggetti interessati a questo tipo di appalto, né da parte dell'azienda che si era aggiudicata – a mio parere non opportunamente – l'appalto stesso.

Tuttavia, intervento c'è stato, anche se asettico, quattro o cinque giorni fa. Debbo confessare nell'Aula del Senato il forte dubbio che quell'intervento, con il quale l'azienda sostiene di fare solo operazioni regolari, sia stato posto in essere solamente dopo aver avuto la certezza che la risposta all'interrogazione sarebbe stata quanto meno interlocutoria. È un forte dubbio, signor Vice Ministro, tant'è vero che presenterò un altro

atto ispettivo sull'argomento, allegando l'unica presa di posizione da parte dell'azienda che ha poi vinto quella gara in un momento altamente sospetto, cioè nel momento immediatamente precedente la risposta all'atto ispettivo.

Con l'impegno che lei ha assunto a nome del Governo di fare piena chiarezza sulla questione, posso dire di sentirmi pienamente soddisfatto e non solamente per il fatto di appartenere alla maggioranza che governa il Paese; sono soddisfatto in termini di fatto e di diritto perché credo che questa sia la maniera in cui un Governo deve affrontare temi di legalità e di legittimità sul territorio. A nostro avviso, sono state violate le reali condizioni di concorrenzialità che dovevano intravedersi nella procedura.

La ringrazio per le sue dichiarazioni e per l'impegno che ha assunto. Per quanto mi riguarda, presenterò un altro atto ispettivo allegando anche quell'intervento fatto in maniera sospetta, a dimostrazione del fatto che ad alcuni risultati probabilmente si giunge attraverso larghe intese che vanno oltre i confini locali, ma che condizionano pesantemente la qualità dei servizi in ambito locale.

In questo caso, si tratta di servizi aeroportuali, di grande ed estrema importanza e rispetto ai quali i problemi di legittimità rappresentano un fatto importante, ma non l'unico aspetto sul quale dobbiamo essere tutti molto più attenti.

Sull'attentato ad una sede della CISL

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, se me lo consente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un grave fatto avvenuto questa notte. Come lei sa, è esplosa una bomba davanti all'ingresso della sede CISL di Cagliari, prima della visita del segretario Savino Pezzotta, che vi si sarebbe recato per discutere il contratto dei metalmeccanici.

Anche se siamo pochi intimi, credo che qualche parola al riguardo vada spesa. Abbiamo anche la fortuna che è presente in Aula il vice ministro Tassone, che è un esperto, avendo seguito nelle Aule parlamentari i problemi della difesa e della sicurezza.

Questa contestazione così forte, sistematica e aggressiva del segretario Pezzotta dovrebbe far riflettere tutte le forze democratiche. Credo debba essere arginata questa *escalation* che segue ad intimidazioni ed aggressioni verbali, che sappiamo bene dove possono andare a finire.

Lei ha vissuto la stagione degli anni Settanta e sa bene cosa è successo dopo la contestazione a Luciano Lama nel 1977 all'Università La Sapienza: una stagione di «piombo». Sarebbe bene non sottovalutare queste vicende, avere un alto senso di vigilanza e di responsabilità.

Questa è la preghiera che rivolgo al Presidente perché se ne possa far carico presso il Governo.

PRESIDENTE. È chiaro che non possiamo che deplorare fatti come quelli che si sono verificati. Non possiamo che richiamare l'attenzione sulla necessità che fenomeni di terrorismo o di violenza in ogni caso siano contrastati con il massimo dell'efficacia.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00655 sulla gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione del senatore Eufemi, naturalmente sottolineando come lo strumento del sindacato ispettivo costituisca uno dei momenti più alti e significativi del controllo democratico da parte del Parlamento sull'attività dell'Esecutivo, nelle varie Amministrazioni che da esso dipendono. Quindi, in questo momento stride l'esaltazione che noi facciamo del momento democratico con episodi di intolleranza, antidemocratici, antilibertari, che si manifestano attraverso gli attentati alle sedi della CISL, oggetto da qualche tempo di atti di intimidazione e di violenza.

Pertanto, non posso che raccogliere la sollecitazione del senatore Eufemi; il Governo si sta già attivando in questa direzione e ha già espresso in tutte le sedi la propria solidarietà, ma soprattutto grande rammarico e amarezza per questo imbarbarimento della vita sociale nel nostro Paese, almeno in alcuni settori.

In merito alle problematiche evidenziate dal senatore Eufemi con il suo atto ispettivo, sono state richieste notizie all'Ente nazionale per l'aviazione civile, il quale fa conoscere che, non appena venuto a conoscenza di un'indagine in corso istruita presso la procura di Busto Arsizio, riguardante 33 dipendenti aeroportuali della SEA, Società esercizi aeroportuali, ha immediatamente provveduto ad emanare ordinanze di sospensione dei tesserini aeroportuali per l'accesso alle zone doganali dell'aeroporto di Milano Malpensa, per il personale di cui alle segnalazioni dell'Ufficio di polizia.

In attesa, pertanto, che la magistratura si pronunci sulle eventuali responsabilità dei dipendenti coinvolti nell'indagine in questione, l'Ente medesimo ha ritenuto di non intervenire nei confronti dei vertici della Società di gestione aeroportuale.

L'Ente, comunque, assicura di aver attivato processi per l'implementazione di tutte le misure volte al controllo del personale che ha accesso alle aree sensibili, come, ad esempio, quella dello smistamento bagagli.

Si deve tuttavia ricordare che lo Statuto dei lavoratori vieta al datore di lavoro il controllo dei dipendenti attraverso dispositivi audiovisivi a distanza, che è invece consentito, ai fini dello svolgimento delle indagini, alle autorità competenti quali, come nel caso in questione, la procura di Busto Arsizio. La società SEA, pertanto, non avrebbe potuto controllare preventivamente i lavoratori con telecamere.

Per quanto concerne la regolamentazione attualmente vigente nel settore privato in materia di riscossione dei contributi sindacali mediante trattenute sul salario, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da parte sua, riferisce che ai sensi della legge n. 300 del 1970, i lavoratori hanno diritto a raccogliere contributi per le loro organizzazioni sindacali all'interno dei luoghi di lavoro.

Come noto, con l'abrogazione referendaria, intervenuta per effetto del risultato del *referendum* del 1995, dei commi 2 e 3, è venuta meno la obbligatorietà per legge della trattenuta sindacale cui il datore di lavoro era tenuto, in presenza dei relativi presupposti quali delega scritta dell'associato e richiesta presentata tramite le organizzazioni sindacali di appartenenza.

Però, l'essere venuta meno la previsione legale del diritto della organizzazione sindacale dei lavoratori a veder praticata la particolare modalità di riscossione dei contribuito associativi in questione non può, senza alcun dubbio, escludere che tale diritto possa altrimenti essere legittimamente fondato su espresse pattuizioni contrattuali manifestazione dell'autonomia negoziale.

Per tale motivo, in base all'attuale normativa, il diritto delle organizzazioni sindacali stipulanti del contratto collettivo nazionale di lavoro a percepire le quote associative dei propri iscritti mediante trattenuta diretta sulla retribuzione in tanto sussiste in quanto sia loro attribuito da apposita previsione contrattuale.

Si fa infine presente che il tribunale del lavoro di Milano, in data 7 agosto 2002, ha respinto, per difetto di legittimazione ad agire, il ricorso della Unionquadri che chiedeva che fosse dichiarato antisindacale il comportamento posto in essere dalla SEA.

Debbo aggiungere, signor Presidente, che la puntualità delle risposte fornite dall'ENAC, sia pure nella scarna crudezza della terminologia burocratica, non consente al Governo di ritenere soddisfatta la questione politica di fondo che l'interrogante ha posto alla nostra attenzione.

La situazione di forte disagio e sofferenza – evidenziata efficacemente dal senatore Eufemi nella parte motivata della sua interrogazione – che attraversa il trasporto aereo nel suo complesso e, più in particolare, gli *hub* del nostro Paese è infatti una questione cruciale che investe con venti di grave difficoltà uno dei settori portanti dello sviluppo economico del nostro Paese.

In questa situazione di difficoltà, in cui si aggrovigliano problemi di ordine strutturale e congiunturale di natura interna e internazionale, l'inserimento di ulteriori elementi di conflittualità aziendale o di discredito e sfiducia non possono non creare, nelle istituzioni non meno che tra gli

operatori, momenti di preoccupata riflessione e rinnovata esigenza di interventi radicali.

La riforma del settore del trasporto e della navigazione aerea, da troppo tempo in discussione, è un'esigenza non ulteriormente rinviabile, pena il declino del settore e la perdita di saggi importanti di occupazione qualificata.

Il Governo non si sottrae al dialogo e al dibattito e non trascura le importanti occasioni che il Parlamento gli offre anche attraverso queste iniziative, cioè attraverso lo strumento del sindacato ispettivo. Ecco perché – tanto per essere chiari, signor Presidente, accogliendo l'invito del senatore Eufemi – lo strumento del sindacato ispettivo per il Governo non è una occasione rituale in cui si dà una risposta rituale e si svolge un dibattito anch'esso rituale in Aula; credo che anche attraverso il controllo dei parlamentari il Governo possa efficacemente esplicitare la sua attività di sorveglianza e quindi di coordinamento e di controllo nei confronti degli enti soggetti al suo stesso controllo.

Certo, esiste la necessità, come dicevo poc'anzi, di una riforma complessiva del settore del trasporto aereo. Molte cose sfuggono all'attività e quindi al controllo del Governo; l'ho detto anche nell'Aula di Montecitorio, e non posso che ribadirlo anche in questa occasione.

C'è un problema, però, posto dal senatore Eufemi: quello della sicurezza. Ci devono essere maggiore controllo e maggiore assunzione di responsabilità da parte delle gestioni aeroportuali, anche perché la sicurezza della gestione dei bagagli è un dato estremamente delicato.

L'altro giorno ho firmato il decreto riguardante il parametro dei contributi concernente la gestione dei bagagli di stiva; non c'è dubbio che questo controllo non va fatto semplicemente sui bagagli, ma soprattutto su coloro che sono impegnati come lavoratori nella gestione dei bagagli stessi. Se pure c'è una legislazione che ci impedisce di controllare, attraverso le telecamere, il lavoro degli addetti ai bagagli, ci deve essere anche un'azione di prevenzione da parte dei gestori degli aeroporti quando questi addetti vengono assunti; quindi, deve essere effettuato uno *screening* attraverso un'assunzione di dati e notizie che indichino il profilo professionale, umano e comportamentale di questi lavoratori.

Certamente la mia risposta non può considerarsi esaustiva. Il problema sollevato dal senatore Eufemi è infatti gravissimo. Voglio ribadire in questa occasione che il comparto del trasporto aereo è in grande sofferenza e vive una situazione di grande confusione. Ecco perché il Governo sta accelerando il procedimento legislativo che deve portare ad una riforma del trasporto aereo.

Come si sa, la Commissione trasporti della Camera è impegnata in questa direzione.Se non vi dovessero essere tempi ravvicinati per giungere ad una conclusione, certamente il Governo prenderà delle decisioni anche in merito all'urgenza della situazione e darà un minimo di regolamentazione e di normativa a questo tipo di attività, estremamente delicato e articolato e soprattutto molto importante per la vita del nostro Paese.

Con ciò voglio rinnovare i miei ringraziamenti al senatore Eufemi e dirgli che ritengo vi saranno altre occasioni per tornare sull'argomento, anche nell'Aula di Palazzo Madama.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, desidero esprimere un sentito ringraziamento al vice ministro Tassone per la puntuale risposta fornita all'interrogazione sulle vicende relative a furti e saccheggi verificatisi nell'aeroporto milanese di Malpensa, riportate con grande evidenza dalla stampa, che hanno determinato sconcerto e gravissimo allarme nell'opinione pubblica.

La nostra preoccupazione muoveva dall'allarme sociale determinatosi e dalla necessità di assicurare, da parte della società preposta (quindi della SEA), un servizio efficiente ed adeguato, all'altezza di quel prestigio che deve caratterizzare l'immagine dei nostri scali intercontinentali.

Ad oggi non è dato conoscere le misure adottate per risolvere il problema dei furti nel reparto smistamento bagagli. Non è stato spiegato, ad esempio, come sia stato possibile che un intero reparto sia stato per anni sottoposto alle scorrerie di una vera e propria banda di dipendenti malfattori, senza neanche risposte convincenti all'allarmata domanda sul perché questa situazione sia potuta proseguire indisturbata nel tempo nonostante denunce e segnalazioni.

Certo, questo può essere anche conseguenza di effetti sociali sottostanti alla creazione dell'*hub* lombardo, che non è stata accompagnata dalla creazione di organi di vigilanza. Sono, questi, aspetti che riguardano il versante pubblico; vi sono poi aspetti interni alla gestione della SEA per i pesanti disagi e le inefficienze che rendono gravoso il lavoro dei dipendenti onesti. Mi riferisco agli ostacoli frapposti al corretto esercizio delle relazioni sindacali, privilegiando talune organizzazioni rispetto ad altre.

L'episodio più macroscopico, ricordato anche dal Vice Ministro, è quello della esclusione dell'Unionquadri, cui i vertici aziendali impediscono la stessa possibilità di essere presente in azienda, nonostante essa rappresenti il 20 per cento di tutto il personale della categoria. È stata impedita la raccolta dei contributi associativi, con una lesione dei più elementari princìpi di democrazia e libertà sindacale. Tutto ciò nonostante l'Unionquadri rappresenti l'organizzazione maggiormente rappresentativa delle professionalità medio-alte, firmataria di accordi di primaria importanza per lo sviluppo del sistema Paese, accreditata a livello europeo e sia nel CESIS che nel CNEL. Tale esclusione noi riteniamo determini un irrigidimento nei rapporti con il personale di più elevate responsabilità, che svolge un ruolo di cerniera tra dirigenza e lavori di qualifica inferiore.

Sono certo che il vice ministro Tassone, con la sua esperienza e la sua capacità, si farà carico di queste nostre preoccupazioni, al fine di consentire all'Unionquadri, nella SEA, di usufruire dei propri diritti sindacali

con partecipazione alle trattative e alla stipula degli accordi, accanto alla necessità che i vertici SEA rendano informazioni complete ed esaustive sullo stato dei servizi aeroportuali, presentando un serio piano di riorganizzazione che consenta di evitare problemi di disservizio all'utenza, così come si sono registrati.

Mi ritengo quindi particolarmente soddisfatto della risposta del Vice Ministro ed esprimo particolare apprezzamento soprattutto con riguardo alla parte finale del suo intervento, per l'impegno assunto sia rispetto all'azione riformatrice nel settore del trasporto aereo (di cui abbiamo avuto effettivi riscontri relativamente sia ai controlli che alla sicurezza), sia rispetto all'ammodernamento del sistema, sia per la richiamata ampia relazione di dialogo con il Parlamento, che non potrà che produrre e determinare risultati positivi. Di tutto ciò lo ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00840 sull'adeguamento degli aeroporti di Bari e Brindisi agli *standard* di sicurezza.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, in merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo dei senatori Chirilli, Costa, Nessa e Meleleo sono state richieste informazioni all'ENAC (il solito ENAC, questa è la normativa esistente), il quale fa conoscere che, al fine di garantire la conformità agli *standard* di sicurezza ICAO dell'Annesso 14 degli aeroporti di Bari e Brindisi, ha predisposto, a cura di un *team* designato a tal fine, visite ispettive e ha condotto un'ampia e generalizzata indagine su tutto il territorio nazionale rilevando talune «criticità».

Gli interventi da attuare sono stati elencati in apposita «*check list*» e suddivisi in due distinti gruppi. Gruppo A: interventi da porre in atto con la massima celerità; gruppo B: interventi più complessi ed onerosi, con tempi di attuazione più lunghi in quanto articolati in diverse fasi quali la progettazione, l'approvazione tecnica, la gara di appalto, eccetera.

Allo scopo di ovviare immediatamente alle criticità illustrate, l'ENAC, di concerto con la SEAP, ha provveduto a destinare a questo scopo precipuo le risorse finanziarie previste dall'articolo 17 della legge n. 135 del 1997, nonché i finanziamenti APQ destinati alla regione Puglia.

Per quanto concerne le altre carenze lamentate in merito all'assenza di impianti tecnologici e segnatamente allo scalo di Bari Palese, l'ENAV – Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo – ha comunicato che questo è oggetto di un sostanziale piano di rinnovamento, peraltro già in atto, che, con un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro, prevede l'installazione di un nuovo *radar* di avvicinamento, la realizzazione di una torre e blocco tecnico per una superficie edificata complessiva di 3.500 metri quadrati, una nuova centrale di alimentazione elettrica, un nuovo sistema di comunicazioni terra/bordo/terra ed il rinnovamento del sistema

meteo-aeroportuale. L'ultimazione dei lavori, fa conoscere l'ENAV, è prevista per il secondo trimestre del 2004.

Il sistema anemometrico rilevatore di vento è presente ed è correttamente funzionante. Tuttavia, nell'ambito del programma di investimento sopracitato, risulta in fase di avvio una gara europea per l'approvvigionamento di un sistema *wind profiler* per il rilevamento del fenomeno del *wind shear*. Entro l'anno in corso il contratto sarà aggiudicato e il sistema reso operativo entro il 2004.

Infine, l'ENAV informa che, in data 16 aprile 2003, è stata completata, con l'omologazione di rito, la fase 1 dello sviluppo della segnaletica verticale con la conseguente apertura della via di rullaggio, raccordi e nuovo piazzale aeromobili. Il totale completamento dell'installazione della segnaletica verticale, a cura di SEAP, è previsto in circa tre mesi.

Per quanto concerne lo scalo di Brindisi, si deve premettere che questo è un aeroporto militare aperto al traffico aereo civile e, pertanto, tutte le infrastrutture di volo, ivi compreso, quindi, l'impianto AVL, fanno parte del demanio del Ministero della difesa. Tali infrastrutture, pertanto, fatta eccezione per il piazzale di aviazione civile e di n. 2 raccordi di rullaggio, sono gestite dall'Aeronautica Militare.

Il citato ente, tuttavia, in occasione delle visite ispettive effettuate da un *team* appositamente designato per verificare la conformità dello scalo in questione agli *standard* di riferimento, ha rilevato la vetustà dell'impianto e ne ha informato l'Aeronautica Militare che, a sua volta, ha comunicato in merito di aver programmato per il 2004 l'adeguamento dell'impianto stesso.

L'ENAC, tuttavia, tenendo conto della peculiare natura umanitaria di alcuni tra i voli civili operati sull'aeroporto di Brindisi e in considerazione del notevole potenziamento della base attuata sul medesimo aeroporto, ha ravvisato la necessità che i tempi programmati fossero abbreviati.

A tale riguardo, l'Ente ha più volte sollecitato, per il tramite della locale Direzione aeroportuale, la competente Amministrazione militare ad anticipare i lavori di adeguamento dell'impianto e della cabina elettrica ad esso asservita.

Ad ulteriore informazione, l'ENAC ha fatto conoscere di avere approvato interventi per l'implementazione e la messa a norma ICAO della segnaletica verticale luminosa ed è, altresì, prevista la realizzazione dell'impianto radioassistenza VOR per la pista 05-23.

L'ENAC rappresenta, da ultimo, che nell'ambito degli interventi riconducibili al sopraindicato gruppo B, finanziati dal PON 2000-2006 e per i quali è stato sottoscritto un accordo di programma con la regione Puglia, sono previsti adeguamenti degli aeroporti di Bari e di Brindisi agli *standard* di cui alla normativa di riferimento per un importo di 16 milioni di euro. Il relativo progetto definitivo dovrà essere presentato entro il mese di dicembre 2003.

Queste, senatore Chirilli, sono le notizie che in questo momento sono in condizione di portare alla sua attenzione. Come vede, c'è una serie di interventi programmati da parte dell'ENAC. Il Governo, nel rispondere

alla sua interrogazione, non può far altro che assicurare che terrà sotto controllo il piano e il programma di attuazione.

Personalmente, sono estremamente diffidente quando mi viene indicato un termine, magari di tre o quattro mesi. Desidero assicurare che verrà esercitato tutto il controllo possibile ed immaginabile sull'attività sia dell'ENAC che dell'ENAV, ma c'è un altro soggetto in gioco, cioè l'autorità militare. Come si è visto, c'è stata una sollecitazione da parte dell'ENAC presso l'autorità militare.

Io non posso far altro che controllare che questo programma di realizzazione, di adeguamento e di messa in sicurezza del sistema aeroportuale cui lei fa riferimento venga rispettato nei tempi più solleciti possibili.

CHIRILLI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIRILLI *(FI)*. Signor Presidente, signor Vice ministro, colleghi, innanzitutto voglio associarmi alla solidarietà espressa dal collega Eufemi al segretario Pezzotta ed alla CISL.

Passando all'argomento oggetto dell'interrogazione, mi ritengo davvero soddisfatto, perché evidentemente essa è servita a far sì che il Vice Ministro ed il Ministero prendessero atto che quanto denunciato negli scorsi mesi dall'Associazione nazionale piloti aveva un suo fondamento, se è vero, come è vero, che numerose e notevoli sono le disfunzioni e le carenze in termini di sicurezza che gli scali pugliesi, purtroppo, devono registrare.

Sappiamo che questa carenza ha radici lontane, che affondano nella durata davvero esigua della concessione assicurata alla SEAP, l'ente di gestione, impossibilitato quindi a fare investimenti di più lunga durata proprio perché la concessione ha tale limite temporale.Sappiamo anche che solo di recente, grazie alla pressione dell'opinione pubblica e dello stesso presidente della Regione, onorevole Fitto, la durata delle concessioni dal Ministero è stata portata a quarant'anni.

Si apre in questa maniera una stagione gestionale nuova, che crea l'opportunità economica per la società stessa e per le altre compagnie diverse dall'Alitalia che finora, di fatto, ha operato in regime di assoluto monopolio.

La SEA a questo punto potrà fare investimenti che potranno essere spalmati su un tempo più lungo negli scali pugliesi, nei quali si ripetono costantemente gli appelli perché alla sicurezza si aggiunga un'attenzione per i ritardi che l'Alitalia purtroppo determina. Non c'è, negli scali pugliesi, soltanto un *deficit* di sicurezza; c'è anche un *deficit* di attenzione e quando l'Associazione nazionale dei piloti ha fornito questi dati non ha omesso di aggiungere che i ritardi sono addirittura causati dalla scarsa presenza di piloti, i quali sono costretti arrivando da un volo a passare all'altro, con i ritardi che ne conseguono e, naturalmente, con un *surplus* di

orario di lavoro che certamente determina un grosso pregiudizio per la sicurezza dei passeggeri.

Questi sono i motivi che mi hanno spinto a presentare l'interrogazione. Vedo che essa ha destato l'opportuna volontà da parte del Ministero di seguire questi investimenti che sono in corso e vengono richiesti all'aviazione militare, ma sappiamo bene come questa correlazione di competenze può determinare ancora ritardi nell'efficienza e nella sicurezza, che non vorremmo fossero scontati dalle popolazioni, che sono sempre le più penalizzate. *(Applausi del senatore Eufemi).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00846 sulla continuità territoriale della Sardegna.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, in merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo del senatore Pedrini, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile premette innanzitutto che il regime della continuità territoriale da e per la Sardegna, istituito con legge dello Stato, ha dato attuazione alla normativa comunitaria di riferimento.

In ogni caso l'Ente, anche se pur solo sotto il profilo tecnico, ha più volte proposto alla regione Sardegna, sulla scorta di quanto è stato attuato dalla Francia per i collegamenti da e per la Corsica, di trasformare il suddetto regime in un sistema di aiuti sociali.

La Regione suddetta, tuttavia, ha fermamente ribadito la volontà di non mettere in discussione i princìpi stabiliti dalla legge.

Allo scopo di venire incontro alle esigenze degli utenti l'ENAC, unitamente alla regione Sardegna e nell'ambito del Comitato paritetico istituito anche per monitorare il regime in atto, ha provveduto ad apportare taluni correttivi minimi al suddetto regime rientranti nella propria sfera di competenza, quale appunto l'introduzione di una flessibilità negli operativi.

In relazione alle ricadute economiche del regime in questione, l'ENAC, in attesa che venga definito il consuntivo dei dati riferentisi all'anno 2002 e rilevandosi le difficoltà di comparazione di tali ultimi dati con quelli dell'anno precedente a causa della diversità della situazione giuridico-economica di riferimento, presume che le ricadute in termini di presenze turistiche e di efficacia generale del sistema non siano negative.

L'Ente, infine, fa presente che la ripartizione dei fondi risulta conforme alle offerte formulate dai vettori aggiudicatari delle rotte poste in gara, sulla quale gara sono avvenuti accertamenti della magistratura che hanno avuto esito sostanzialmente favorevole all'operato svolto dall'Ente medesimo.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, dal canto suo, ha fatto conoscere di essere disponibile all'istituzione di un tavolo tecnico nell'ambito del quale potrà essere meglio delineato l'intervento di competenza già del Ministero delle finanze per l'emanazione di un apposito decreto. Ciò al fine di dare attuazione alla disposizione concernente la concessione di un relativo contributo per il tramite del SFIRS – Società finanziaria industriale rinascita Sardegna – finalizzato alla continuità territoriale della Sardegna (comma 6 dell'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144).

Senatore Pedrini, questa è la risposta alla sua interrogazione, in base alle sue sollecitazioni. Lei sa che questo è un problema antico, che viene riproposto; ci auguriamo che possa trovare soluzione, forse con una modalità diversa rispetto al passato. Rendiamoci conto che, fra ricorsi e iniziative giudiziarie o presso l'autorità giudiziaria, abbiamo avuto qualche difficoltà per quanto riguarda la continuità territoriale, soprattutto per l'isola della Sardegna.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRINI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio entrare nel merito delle questioni giudiziarie e degli atti collegati; voglio entrare invece nel merito della questione in quanto tale.

Anzitutto, deve farsi strada una diversa interpretazione del concetto di continuità territoriale, come è stato fatto in altri Paesi. Per continuità territoriale non si deve solamente intendere – ammesso che lo si voglia intendere – un problema di discontinuità in termini di territorio, cioè quando vi è di mezzo il mare; secondo quella che deve essere l'interpretazione corretta, la continuità territoriale è una definizione strategica fra due settori del territorio che, per la loro strategia di sviluppo, possono essere ricompresi nella continuità territoriale stessa. Anche perché, se noi la intendiamo così come è stato fatto fino ad oggi, gli aiuti previsti dalla continuità territoriale, per come sono strutturati, non servono a molto; anzi, secondo me sono addirittura dannosi, perché invece che favorire la concorrenza tra le varie compagnie, che – come si sa – va a tutto vantaggio dei cittadini che possono scegliere fra differenti tariffe e offerte, si è di fatto stabilito un regime di monopolio nelle singole tratte.

Dai dati del primo anno di applicazione emerge, ad esempio, che i posti offerti sono diminuiti. Ciò ha determinato enormi disagi e molte difficoltà per i viaggiatori nel trovare posto, soprattutto nel periodo estivo, durante le festività e in occasione di grandi eventi. Bisogna dire che anche l'incremento della crescita dei passeggeri nel 2001, signor Vice Ministro, facendo riferimento alle indicazioni e ai dati che ha fornito oggi, è poca cosa pensando che in quell'anno si è scontato l'effetto negativo dell'11 settembre; quindi, avremmo dovuto fare un paragone con l'anno precedente.

In conclusione, ferma restando l'esigenza di assicurare il diritto alla mobilità con bassi costi e un adeguato numero di frequenze agli abitanti della Sardegna, è evidente che si impone – aspetto su cui conveniva anche lei – una revisione della normativa oggi esistente. Così come è applicata, la continuità territoriale – secondo me – non serve ai sardi, che prima avevano più posti disponibili, un servizio migliore e, in alcuni casi, a prezzi più bassi; ma soprattutto non serve all'economia della Sardegna, che ha visto diminuire il numero di presenze turistiche, di movimento merci e di scambi commerciali.

In alternativa alle sovvenzioni per i vettori, si può proporre di contribuire direttamente alle spese che i cittadini viaggiatori della Sardegna devono affrontare per ovviare a questo tipo di difficoltà di spostamenti.

Allora, il concetto di continuità territoriale andrebbe semmai ripreso – tra l'altro con una norma contenuta nella finanziaria del 2002 – anche per quegli aeroporti che sono marginali nel Paese, che non hanno continuità territoriale, ma determinano grandi difficoltà per la mobilità dei cittadini, tra i quali posso citare Albenga, Cuneo, Bolzano, Aosta e Taranto, che, per la loro posizione marginale, oggi non garantiscono – ripeto – la mobilità e il servizio ai cittadini.

A tale proposito, vorrei sollecitare il Governo a prendere in considerazione e ad accelerare i tempi circa un esperto che mi lascia un po' perplesso: la lunghezza dei tempi per la continuità territoriale di Pantelleria e Lampedusa che, essendo piccole isole, proprio per non avere i numeri per rendere economicamente equilibrato quel collegamento, vanno invece prese in considerazione.

Dichiarandomi soddisfatto delle risposte, approfitto dell'occasione – se il Presidente lo consente – per ricordare che il Governo deve ancora rispondere ad altre interrogazioni: una, mia, addirittura della fine dello scorso anno, relativa alla sicurezza dopo l'incidente di Linate e ad alcuni movimenti attuati dal Ministero dei trasporti. In essa chiedevo se rispondeva al vero che il Ministro dei trasporti aveva secretato un'indagine dopo l'incidente di Linate, indagine che, nel giro di venti giorni, era stata chiusa con grande sollecitudine.

Ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 19 maggio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 19 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 52, recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (2242) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 51, recante modifiche alla normativa in materia di qualità delle acque di balneazione (2155-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il Trattato sulla messa a bando totale degli esperimenti nucleari (1926) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Discussione della mozione 1-00115 sulla vicenda della società Viola Basket di Reggio Calabria.

III. Discussione della mozione 1-00123 sulla licenza UMTS della società Ipse 2000 S.p.A.

La seduta è tolta *(ore 17,49)*.

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interrogazioni sugli Archivi di Stato

(3-00995) (10 aprile 2003)

SERVELLO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

gli Archivi di Stato svolgono funzioni fondamentali per la tutela e la trasmissione della memoria storica nazionale;

negli ultimi due anni la Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali ha tagliato i fondi per le spese degli istituti archivistici del 40%;

raffrontando la riduzione avvenuta negli ultimi due anni con gli stanziamenti previsti per il quinquennio 1998-2003 emerge una riduzione pari al 63,46%;

le riduzioni di *budget* imposte agli Archivi sono tali da non consentire neppure la copertura delle spese di funzionamento;

l'appello «SOS per gli Archivi», sottoscritto dai principali direttori d'Italia, rivolto al Ministro per i beni e le attività culturali ancora non ha ricevuto una risposta,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi di queste drastiche riduzioni ai bilanci degli Archivi di Stato e quali provvedimenti il Ministero per i beni e le attività culturali intenda adottare al fine di garantire la piena operatività e lo sviluppo di tali istituti.

(3-01003) (15 aprile 2003)

FRANCO Vittoria, MODICA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi i direttori di numerosi Archivi di Stato e i soprintendenti archivistici delle regioni Toscana, Piemonte, Puglia, Lazio, sostenuti dall'Associazione Nazionale Archivistica italiana, hanno sottoscritto un documento per denunciare il rischio di chiusura e il pericolo di disperdere un enorme patrimonio del nostro Paese per carenza di fondi;

drastici tagli alle spese (dal 40 al 60 per cento) degli Archivi di Stato e delle Soprintendenze Archivistiche hanno colpito soprattutto i capitoli relativi alla gestione ordinaria (energia elettrica, gas metano, acqua, pulizia dei locali, tassa di nettezza urbana, manutenzione ordinaria degli impianti) col rischio di paralizzare le più elementari attività istituzionali;

alcuni direttori di Archivi di Stato, come Pisa e Grosseto, hanno già informato il Ministero dell'imminente chiusura dell'istituzione di cui sono responsabili, a causa della mancanza di risorse;

in questo modo si compromettono importanti funzioni di tutela e di conservazione di un patrimonio documentario di inestimabile valore che va dal Medioevo ai giorni nostri e costituisce il fondamento dell'identità nazionale, oltre che della memoria storica del territorio;

viene messa anche a repentaglio la possibilità di continuare a mantenere vive attività necessarie e di fornire servizi alla vasta platea di utenti, italiani e stranieri (studenti, ricercatori, professionisti, semplici cittadini), che trovano nelle istituzioni archivistiche fondamentali strumenti di lavoro e di conoscenza;

tutto ciò ha creato legittimo allarme negli operatori e fra gli studiosi di tutto il mondo che vedono compromessa, nell'era della conoscenza, l'inestimabile ricchezza costituita dai beni storici e culturali che documentano la civiltà del nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali motivi di eccezionale gravità abbiano spinto il Ministero a far mancare agli Archivi di Stato e alle Soprintendenze archivistiche perfino le risorse per la gestione ordinaria e a metterne a rischio la sopravvivenza;

che cosa il Ministro intenda fare per ripristinare al più presto le condizioni necessarie perché tali istituzioni culturali continuino a svolgere serenamente le proprie importanti funzioni;

come il Governo intenda rimediare urgentemente, anche con appositi stanziamenti di carattere straordinario, a tali gravi e allarmanti carenze.

(3-01031) (13 maggio 2003) (*già* 4-01770)

ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2002, malgrado gli allarmati appelli dell'opposizione e di una parte degli esponenti del settore, ha recato, rispetto all'anno precedente, un taglio consistente ai finanziamenti diretti al Ministero per i beni e le attività culturali;

i tagli, che hanno riguardato tutto il settore, hanno colpito in particolare alcuni ambiti specifici;

il settore degli archivi in particolare è stato gravato da decurtazioni che renderanno impossibile il normale funzionamento degli stessi:

a fronte di circa 15 milioni di euro di impegni per il pagamento di affitti, sono stati stanziati meno di 11 milioni di euro;

le spese di funzionamento sono state decurtate fino al 25 per cento mettendo seriamente in forse per gli archivi la possibilità di rimanere aperti dal prossimo ottobre in poi. Questi tagli alle spese di funzionamento vanno a colpire il settore proprio nel momento nel quale lo stesso Ministero sta sollecitando una più radicale informatizzazione del patrimonio, e la messa in rete degli archivi, per una migliore fruizione da parte del pubblico;

ad importantissime sedi archivistiche, come quella di Genova, sono stati attribuiti fondi per le spese correnti assolutamente inadeguati;

il Fondo Unico per lo Spettacolo è stato diminuito di circa 10 milioni di euro, a fronte di necessità di finanziamento sempre crescenti e contraddicendo una tendenza di aumento progressivo, consolidatasi negli ultimi anni;

sono stati defalcati del 16,62 per cento i finanziamenti per le istituzioni culturali, riducendo drasticamente contributi già decisi a sostegno dell'attività programmata per il triennio 2000-2002;

questi istituti culturali, seppure privati, svolgono da sempre un servizio pubblico di fondamentale importanza, mettendo a disposizione di studiosi e studenti borse di studio, archivi, biblioteche specializzate e realizzando seminari, corsi, conferenze, mostre,

si chiede di sapere:

come il Ministro ritenga che gli archivi pubblici statali potranno attenersi alle direttive impartite dal Ministro stesso a fronte di una dotazione finanziaria gravemente defalcata;

in che modo il Ministro abbia previsto che potranno essere pagati quegli affitti non coperti dagli attuali stanziamenti per gli archivi e se ritenga economicamente vantaggioso, a fronte di un apparente risparmio immediato, il dover provvedere in seguito ad una spesa maggiore per pagare le morosità, a meno di non voler chiudere definitivamente alcuni archivi;

se il Ministro non ritenga che una politica di tagli particolarmente diretta al settore archivistico, peraltro nevralgico per i beni e le attività culturali del nostro paese (e non solo), rischi di apparire come un declassamento in una serie «B» dei beni culturali, di quei beni meno carismatici e dunque meno meritevoli di finanziamento;

come valuti il fatto che le riduzioni di finanziamenti per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi siano, tra l'altro, la conseguenza della copertura di oneri nel settore dell'autotrasporto e di contributi in conto capitale per il settore tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero e se non ritenga che questa circostanza sia sintomo di disinteresse del Governo per un ambito, quello della cultura, che moltissimo dà al paese anche dal punto di vista dello sviluppo economico, oltre che, naturalmente, dal punto di vista della crescita civile e culturale della cittadinanza;

quali siano i provvedimenti che il Ministro ha approntato per rimediare a questa grave situazione che sta mettendo a repentaglio una parte consistente della vita culturale e sociale del nostro paese.

(3-01038) (13 maggio 2003) (*già* 4-04392)

PASSIGLI, ACCIARINI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la gran parte della memoria storica del nostro Paese è affidata alla preziosa attività degli Istituti Archivistici Italiani quali gli Archivi e le Sovrintendenze;

palese risulta essere lo stato di totale abbandono e di precarietà in cui vivono tali importanti istituzioni;

il personale tutto si è mobilitato e si sta organizzando per rendere nota non solo ai massimi vertici istituzionali ma soprattutto all'opinione pubblica tale situazione divenuta oramai intollerabile e insostenibile per il prosieguo della loro condizione lavorativa;

le Segreterie Nazionali di CGIL, CISL e UIL sono fortemente preoccupate per questa fase ormai difficile da gestire in considerazione della riduzione delle spese di funzionamento che si aggirano tra il 49% e il 60% solo per l'anno in corso e con il serio pericolo di chiusura delle sedi di molte province e regioni,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adoperarsi per il ripristino delle condizioni necessarie a garantire non solo una copertura finanziaria che sia sufficiente a sostenere le spese di funzionamento ordinario ma anche quelle relative ad un adeguato rilancio di questo settore strategico che il mondo intero ci invidia;

quale altra soluzione si intenda proporre per risolvere definitivamente la situazione suddetta.

(3-01042) (14 maggio 2003)

GUERZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Posto che:

la grave carenza di fondi di cui soffrono gli Archivi dello Stato minaccia concretamente di paralisi perfino la loro attività ordinaria di gestione ed alimenta giuste preoccupazioni e proteste;

le ripetute richieste di fondi avanzate dai responsabili degli Archivi e dai Sindacati al Ministero restano ancora del tutto disattese e senza risposte concrete,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della grave situazione denunciata;

se siano allo studio, o già assunte, decisioni volte a sventare il rischio concreto che l'attività degli Archivi entri in uno stato di paralisi totale con conseguenze irreparabili per l'attività di così qualificati istituti culturali pubblici e con riflessi del tutto negativi per la ricerca scientifica e la memoria storica.

Interrogazione sulle recenti dichiarazioni in merito ai fatti di Marzabotto

(3-01023) (07 maggio 2003) (*Già* 4-04461)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI, FRANCO Vittoria. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il portavoce di Forza Italia on. Sandro Bondi ha dichiarato alle agenzie ANSA e DIRE del 22 aprile 2003 che «neanche a Marzabotto i comunisti hanno le carte in regola» in quanto va studiato il comportamento dei partigiani rossi i quali «radicalizzando lo scontro con i nazisti in ritirata hanno fatto pagare alle popolazioni civili un prezzo troppo alto»;

che nella medesima dichiarazione l'on. Bondi si è riferito ad un messaggio che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato l'anno scorso al Comitato per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto;

che l'on. Bondi ha inoltre dichiarato alle agenzie ANSA e DIRE del 23 aprile 2003 che, «sulla base dei risultati più recenti degli studi storici, le dolorose conseguenze per i civili furono anche l'effetto della strategia seguita dai comunisti durante la guerra di liberazione, i quali sostenevano che la rappresaglia era un mezzo per suscitare maggiore spirito di rivolta antinazista e antifascista, e quindi si giustificava»;

che il portavoce di Alleanza Nazionale on. Mario Landolfi ha dichiarato all'agenzia ANSA del 23 aprile 2003 che il 25 aprile «dovrebbe invece diventare la festa della pacificazione tra tutti gli italiani e il giorno in cui ricordare e commemorare tutti i caduti e tutti i martiri, anche coloro i quali furono uccisi solo perché non comunisti, a guerra addirittura finita»;

considerato:

che il Presidente della Repubblica ha celebrato il 25 aprile nel cortile d'onore del Quirinale consegnando sei medaglie d'oro al valor civile per ricordare che da quella data nasce la Repubblica e che un anno fa ad Ascoli Piceno sottolineò la necessità di celebrare l'anniversario della Liberazione «con solennità e spirito di riconciliazione» criticando al contempo un «improponibile revisionismo» e le parificazioni impossibili tra la Resistenza e la Repubblica di Salò;

che il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Johannes Rau il 17 aprile dello scorso anno durante la visita, insieme al nostro Presidente della Repubblica, ai luoghi dell'eccidio di Marzabotto, Monzuno e Grizzana, ha pronunciato parole di grande intelligenza e coraggio le quali rispecchiano pienamente il giudizio storico su quella strage;

che il presidente Rau si espresse con le seguenti parole: «Quando penso ai bambini e alle madri, alle donne e alle famiglie intere, vittime dello sterminio di quella giornata di 58 anni fa in cui dei tedeschi hanno portato violenza e immenso dolore a Marzabotto, mi pervade un profondo senso di dolore e di vergogna. Mi inchino davanti ai morti»;

che lo sviluppo della riflessione storica sugli episodi della Resistenza è auspicabile e da favorire in ogni modo, ma non può essere confuso con frasi pronunciate a scopo esclusivamente propagandistico le quali offendono la memoria delle vittime e di chi ha combattuto per la liberazione del nostro Paese dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista;

che nessuna delle grandi correnti politiche e ideali della Resistenza ha mai sostenuto posizioni ciniche come quelle falsamente attribuite dall'on. Bondi e tutte hanno anzi avuto la massima attenzione al rapporto con le popolazioni e con i civili da cui dipendeva in grande parte il successo della lotta partigiana;

che nella Resistenza comunisti, cattolici, socialisti, liberali e azionisti combatterono fianco a fianco dando vita ai CLN e gettando le fondamenta dell'Assemblea Costituente da cui nacque la Repubblica democratica;

valutato:

che il tema del rapporto tra azione partigiana ed eccidio di Marzabotto fu discusso fin dai primi momenti successivi alla strage che ebbe inizio il 29 settembre 1944 e che causò 955 vittime;

che il Tribunale Militare Territoriale di Bologna il 31 ottobre 1951 condannò all'ergastolo il maggiore Walter Reder con una sentenza confermata successivamente in sede di ricorso al Tribunale Supremo Militare;

che nella sentenza si legge, fra l'altro: «... nel citato memoriale Reder, in cui è contenuta la descrizione della situazione generale della zona, descrizione in cui per certo l'imputato ha accentuato, ma non attenuato, la necessità e la difficoltà dell'operazione, emerge che l'azione di disturbo da parte della brigata ''Stella Rossa'' si concretava nel fuoco di fucili e mitragliatrici che veniva dai declivi orientali del Monte Sole. Rileva il Collegio che già prima dell'operazione, e precisamente già nell'ordine operativo, risultavano ben definiti in montagna gli obiettivi dell'azione stessa... Queste dunque le premesse di natura puramente militare; ma, come per altri episodi nel corso dello svolgimento l'operazione perde la sua sostanza militare, per divenire terroristica ai danni degli indifesi». E ancora: «... Ritiene il Collegio, rapportando questi fatti agli altri che saranno di seguito menzionati, che ciò altro non significa che la attuazione criminosa di un piano organico già predisposto. Ciò spiega – né altra giustificazione può riferirsi – come la stragrande maggioranza delle vittime non potesse neppure essere sospettata di appartenere a bande partigiane». E la sentenza continua: «La Brigata Stella Rossa aveva operato e si era spostata nella zona. Ma è stato accertato attraverso la molteplicità delle testimonianze sopra menzionate che nei paesi suindicati non c'erano più partigiani all'arrivo dei tedeschi e che non vi fu scontro alcuno, ed è rimasto pure accertato che le SS giunsero in quei paesi e vi sostarono attuando sistematicamente il rastrellamento ed il massacro della popolazione prevalentemente rappresentata da donne, bimbi ed uomini invalidi»;

che la brigata Stella Rossa aveva un carattere spontaneo ed autonomo, e non era riconducibile ad un particolare orientamento politico;

che dopo l'ordine del comandante in capo delle truppe tedesche in Italia Kesserling del 17 giugno 1944, con il quale egli dava mano libera contro i partigiani, si verificarono atti di una ferocia inaudita nei confronti delle popolazioni civili, in particolare in quella parte del Paese coinvolta dal fronte come l'Appennino tra la Toscana e l'Emilia-Romagna. L'Università di Pisa ha calcolato che vi siano stati 2.247 eccidi con 15.000 vittime;

che tutta la storiografia anche più recente (cfr. Michele Battini e Paolo Pezzino, «Guerra ai civili», 1997) ha accertato che la ragione più profonda degli eccidi era indipendente dalle azioni militari nei confronti dei partigiani, e perseguiva una spietata concezione dell'occupazione per la quale i civili stessi erano nemici da terrorizzare ed annientare in quanto non accettavano di denunciare e isolare quei combattenti irregolari che i tedeschi consideravano nient'altro che «banditi»;

che le affermazioni dell'on. Bondi, le quali chiamano in causa il Presidente del Consiglio, e dell'on. Landolfi sono palesemente incompatibili con l'importante funzione che essi ricoprono, in quanto false sul piano storico, offensive per la memoria delle vittime delle stragi nazifasciste e di quanti hanno dato la loro vita per la libertà del nostro Paese, in profondo contrasto col carattere antifascista della nostra Costituzione repubblicana, difesa in modo esemplare dalle parole del presidente Carlo Azeglio Ciampi,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo al riguardo.

Interpellanza sui controlli di sicurezza presso l'aeroporto di Brindisi

(2-00335 *p.a.*) (11 marzo 2003)

CURTO, BATTAGLIA Antonio, BEVILACQUA, MAGNALBO', FLORINO, PALOMBO, PELLICINI, BOBBIO Luigi, BUCCIERO, COLLINO, COZZOLINO, DANIELI Paolo, DEMASI, GRILLOTTI, KAPPLER, MASSUCCO, MUGNAI, MULAS, RAGNO, SALERNO, SPECCHIA, BALBONI, BONGIORNO, CARUSO Antonino, CONSOLO, DELOGU, ULIVI, ZAPPACOSTA, VALDITARA, MORSELLI, PEDRIZZI, PONTONE, SEMERARO, TATO', NOCCO, NESSA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 3 gennaio 2003 è stata indetta dalla SEAP una procedura negoziata per l'affidamento del servizio di controllo di sicurezza dei passeggeri e dei bagagli a mano e da stiva, in partenza e in transito presso l'Aeroporto civile di Brindisi;

tale servizio oggetto d'appalto è regolamentato dal decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, che indica anche alcune procedure da espe-

rire per l'assegnazione dei servizi, per l'espletamento delle gare d'appalto, nonché per i requisiti delle aziende aggiudicatarie;

nello specifico, il decreto all'art. 4 recita espressamente che i servizi vengono affidati «mediante procedure concorrenziali, ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158, a imprese di sicurezza in possesso dei requisiti previsti dal presente regolamento», elencando poi nell'allegato A i requisiti medesimi;

ancor più nello specifico, si fa riferimento ai requisiti aziendali, senza limitazioni territoriali;

pur tuttavia, nella gara di che trattasi, e in aperto contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, sono state violate le disposizioni previste dal punto «F» del predetto allegato A del decreto medesimo in relazione alla necessità di un «piano di controllo interno di qualità»;

appare peraltro molto singolare che, mentre si indicano per la partecipazione alla gara documenti amministrativi relativi all'intera azienda, in una seconda fase, nello specifico in quella che prevede l'attribuzione dei punteggi tecnici, si faccia riferimento a dati aziendali relativi al solo segmento regionale;

tali procedure sono sicuramente tanto più anomale in quanto non previste da alcuna norma o da alcun decreto e sembrano palesemente utilizzate al fine di indirizzare inequivocabilmente verso aziende «predestinate», poiché, ove l'intendimento fosse stato quello di verificare o considerare le «positività» territoriali, in tal caso il parametro di riferimento avrebbe dovuto essere quello provinciale, perché a tal uopo era indirizzata la gara;

a confermare l'ipotesi di un bando di gara probabilmente «pilotato» vi è la considerazione che l'atteggiamento della SEAP è stato differente, e con esso le procedure, dalle precedenti gare indette per l'assegnazione dei servizi per gli aeroporti di Bari, Taranto e Brindisi, nonché da tutte le altre gare per servizi identici emanate sul restante territorio nazionale;

considerato che non solo appaiono così violati i principi espressi dall'art. 4 e dall'art. 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1999, n. 85, relativamente alla concorrenzialità reale della procedura, nonchè da quanto previsto dal decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358, e così pure tutti i principi fondamentali che sorreggono gli appalti pubblici,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo ritengano di assumere al fine di determinare:

l'annullamento della citata procedura negoziale;

la pubblicazione di un nuovo bando, finalmente conforme alle norme di legge che prevedono la reale concorrenza tra le aziende;

l'individuazione nelle procedure già adottate di fattispecie a rilevanza penale per il consequenziale esercizio dell'azione civile e penale.

Interrogazione sulla gestione dell'aeroporto di Milano Malpensa

(3-00655) (08 ottobre 2002)

EUFEMI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

le ultime vicende relative allo scalo aeroportuale di Milano Malpensa rendono non più rinviabili una serie di interrogativi sul comportamento, e le effettive capacità manageriali, della società che gestisce i servizi aeroportuali;

i fatti sono noti, tanto da meritarsi le prime pagine di tutti i maggiori organi di informazione: alcuni dipendenti SEA, addetti alla movimentazione dei bagagli nell'aeroporto della Malpensa, sono stati filmati da una telecamera nell'atto di trafugare oggetti e preziosi dalle valigie dei passeggeri, letteralmente «fotografati» con le mani nel sacco;

le registrazioni filmate, che qualunque cittadino ha potuto vedere nei telegiornali nazionali, hanno scandalizzato l'opinione pubblica, e non poteva essere diversamente. Vi si vede, infatti, tutta una intera squadra di addetti al servizio di smistamento dei bagagli tranquillamente impegnata nell'aprire borse e valigie, infilarvi dentro le mani e portar via della merce, e questo nella più completa libertà di movimento e di azione, quasi che si trattasse di *routine*, di una prassi consolidata e abituale;

si è, poi, venuti a conoscere che la magistratura ha aperto un'inchiesta, che i dipendenti SEA coinvolti, tra cui un sindacalista accreditato, sono molti più di quelli ripresi dalle telecamere, che denunce e lamentele da parte dell'utenza dello scalo aeroportuale sono all'ordine del giorno e – circostanza ancor più grave – che il problema dei furti costituisce da almeno un paio d'anni una vera e propria piaga nel funzionamento dei servizi aeroportuali di Milano Malpensa;

davanti ad un simile disastro – che, va ricordato, coinvolge il maggiore scalo aeroportuale italiano e presenta riflessi pesantissimi di immagine per tutto il sistema nazionale – le responsabilità della società che gestisce i servizi aeroportuali appaiono evidenti e non possono essere più a lungo sottaciute;

a destare allarme non è tanto il fatto – di per sè, comunque, gravissimo – che all'interno dell'aeroporto milanese siano stati compiuti dei furti da parte del personale, ma che queste azioni criminose costituiscano da anni un malcostume diffuso in Malpensa e coinvolgano un numero così elevato di dipendenti della società che gestisce lo scalo aeroportuale;

una vera e propria banda, costituita da personale direttamente impiegato dalla SEA, ha potuto agire indisturbata per anni, senza che da parte della società di gestione dei servizi aeroportuali si sia mai provveduto ad adottare alcuna misura diretta ad eliminare il problema dei furti;

se la situazione ha potuto degenerare sino a questo punto la responsabilità è sicuramente da ascrivere a chi non ha saputo controllare

il proprio personale e garantire l'efficienza e la sicurezza del servizio di smistamento dei bagagli;

al di là di doverose scuse – che, purtroppo, fino ad oggi non sono arrivate – i vertici aziendali dovranno spiegare come sia stato possibile che tutto un intero reparto dell'aeroporto sia divenuto ostaggio di una banda di criminali dediti al furto; dovranno, inoltre, spiegare le ragioni per le quali, nonostante la presenza continua di denunce e di esposti, non siano state avviate delle serie indagini sul personale aeroportuale; dovranno spiegare, infine, come sia potuto accadere che il problema dei furti nel reparto smistamento bagagli abbia potuto incancrenirsi al punto da costituire un malcostume consolidato da anni;

a questo proposito, le recenti dichiarazioni dei vertici aziendali sono francamente inaccettabili, perché non offrono alcuna risposta agli interrogativi che questa incresciosa vicenda ha sollevato;

si è preferito addossare ogni responsabilità sul personale sottoposto ad indagine, promettendo alla pubblica opinione il licenziamento dei dipendenti colpevoli e una tempestiva conclusione delle procedure disciplinari. Non una parola, invece, è stata spesa sulle responsabilità aziendali, quasi che, in tutti questi anni, i servizi aeroportuali di smistamento bagagli non siano stati gestiti dalla SEA;

i vertici della società che gestisce lo scalo aeroportuale di Malpensa, del resto, non sono nuovi a reazioni di questo tipo, essendosi contraddistinti anche nel recente passato per la più totale chiusura e assenza di capacità critica;

valga, per tutte, la vicenda neve del Natale – Capodanno 2001, quando l'aeroporto della Malpensa è rimasto a lungo bloccato per l'incapacità dei gestori del servizio di rimuovere la neve dalle piste di decollo e atterraggio dei voli aerei. Si ricorderà che, nell'occasione, le attività dello scalo aeroportuale si erano completamente arrestate, senza che nessun volo aereo potesse decollare o atterrare, con migliaia di persone in attesa per ore di un volo e nel più completo caos gestionale (assenza di informazioni sui nuovi orari dei voli, mancanza di misure di sostegno per ridurre i disagi dei passeggeri in attesa, eccetera);

anche in quella occasione, non si è accettato alcun contraddittorio sul funzionamento e la gestione dei servizi aeroportuali, scaricando ancora una volta su altri – la società subappaltatrice del servizio di spalatura neve, piuttosto che una nevicata fuori dalla norma (in realtà, inesistente) – ogni responsabilità per i disservizi verificatisi alla Malpensa;

si ritiene inaccettabile che, pur di fronte al perdurare dei disagi e dei disservizi nella gestione delle attività aeroportuali, il vertice dirigenziale SEA possa continuare pervicacemente a sottrarsi ad ogni confronto, respingendo le proprie, a questo punto gravissime, responsabilità manageriali;

parlare di gestione inadeguata e inefficiente, alla luce di questa complessiva situazione, è il minimo che si possa supporre, tanto più che le vicende portate all'attenzione della cronaca non sono altro che la punta più visibile ed eclatante di una serie di disagi e malfunzionamenti che ca-

ratterizzano tutta la struttura e l'organizzazione SEA nello scalo aeroportuale di Malpensa;

un serio problema, ad esempio, è costituito dalla gestione delle relazioni sindacali, portate avanti dalla dirigenza aziendale con ingiustificata arroganza e senza rispettare il peso effettivo di ciascuna singola organizzazione dei lavoratori, con il risultato che si assiste oggi ad un preoccupante aumento del contenzioso giudiziario;

alla organizzazione sindacale Unionquadri, in particolare, la dirigenza SEA impedisce la stessa partecipazione alle attività sindacali aziendali, e ciò nonostante il sindacato rappresenti, per numero di iscrizioni, più del 20 per cento di tutto il personale della categoria presente in azienda;

l'esclusione di Unionquadri è stata realizzata con il rifiuto della SEA di effettuare le trattenute dei contributi associativi sulla retribuzione dei lavoratori iscritti ed è proseguita, quindi, con l'estromissione del sindacato dalle consultazioni avviate con le altre rappresentanze dei lavoratori in merito a specifiche problematiche della categoria dei quadri aziendali;

esattamente come in precedenza avevano già fatto altre organizzazioni sindacali, anche Unionquadri è stata costretta a reagire nei confronti della SEA con la presentazione al Tribunale di Milano di un ricorso per condotta antisindacale (Ruolo generale n. 5260/02). Va registrato, inoltre, che con tutta probabilità anche i singoli lavoratori iscritti ad Unionquadri ricorreranno al Giudice del lavoro per il rispetto del proprio diritto al versamento dei contributi sindacali;

questa vicenda sta comportando, oltre ad un aumento esponenziale dei costi per le difese in sede giudiziaria, un irrigidimento dei rapporti con i lavoratori della categoria dei quadri, che per il rilievo e la responsabilità delle funzioni ricoperte rivestono un essenziale ruolo di cerniera tra la dirigenza e i lavoratori delle qualifiche più basse;

risulta ovvio che, in questo contesto, pregiudicare le relazioni con i quadri aziendali può costituire un danno molto serio per la gestione futura del personale, in quanto si introduce il fondato rischio che, all'interno di una condizione ambientale già tutt'altro che distesa, si sviluppi a cascata, con una sorta di reazione a catena, uno stato di diffusa conflittualità tra i dipendenti e il vertice della SEA;

alla luce dei riassetti organizzativi in via di completamento – basterà ricordare, tra i temi sul tavolo, la cessione delle attività di «handling» e la riduzione programmata del personale attraverso meccanismi di incentivazione all'esodo – quest'ultima eventualità rappresenterebbe una vera iattura per lo sviluppo futuro dello scalo milanese e per il funzionamento stesso dei servizi aeroportuali;

anche per questa ragione, dunque, è evidente la necessità di arrivare ad un chiarimento serio e approfondito sulle responsabilità dell'attuale gruppo dirigente della società che gestisce lo scalo aeroportuale di Malpensa, che dovrà finalmente portare ad una gestione equilibrata ed efficiente di un settore strategico che oggi appare completamente in crisi,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga di dare una risposta sui fatti di gestione sopra illustrati e sulle motivazioni per cui viene escluso dalla SEA un sindacato manageriale come l'Unionquadri, portatore di una cultura di professionalità, merito e responsabilità favorendo quelli concorrenti;

se il Ministro del lavoro non ritenga di dare una regolamentazione su un piede di parità delle trattenute sindacali, che oggi, con opportuni aggiramenti al *referendum* del 1995, privilegiano CGIL, CISL e UIL, in termini di monopolio, imponendo ad altri sindacati di ricorrere ai Tribunali con sentenze di iniquità o differenziate in relazione alle sigle sindacali stesse.

Interrogazione sull'adeguamento degli aeroporti di Bari e Brindisi agli *standard* di sicurezza

(3-00840) (04 febbraio 2003)

CHIRILLI, COSTA, NESSA, MELELEO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'Associazione Nazionale dei Piloti nel settembre 2001 ha denunciato inquietanti interrogativi sulle carenze di sicurezza negli aeroporti di Bari e Brindisi e che questi ultimi sarebbero privi di alcuni impianti tecnologici considerati essenziali per la sicurezza dalle normative internazionali ICAO;

le notizie al riguardo riportate dalla stampa regionale e nazionale hanno allarmato l'opinione pubblica contribuendo tra l'altro a scoraggiare l'utilizzo degli stessi scali;

occorre fare pronta chiarezza sulle circostanze esposte e sulle responsabilità dei ritardi nell'adeguamento degli stessi scali,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative abbia intrapreso il Ministro al fine di verificare la veridicità della denuncia effettuata dall'Associazione Nazionale dei Piloti ed in caso affermativo se non ritenga di riferire:

sull'accertamento delle responsabilità dei ritardi in capo agli Enti e/o Società preposti alla sicurezza degli scali citati;

sulle risorse finanziarie disponibili ai fini dell'adeguamento dei suddetti aeroporti agli *standard* di sicurezza e quali priorità assegnare nell'utilizzo delle stesse.

Interrogazione sulla continuità territoriale della Sardegna

(3-00846) (05 febbraio 2003)

PEDRINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e delle attività produttive.* – Premesso che:

è trascorso un anno dall'applicazione delle norme relative alla continuità territoriale da e per la Sardegna;

per applicare il giusto principio della continuità territoriale e garantire i collegamenti da e per le isole, come previsto dal regolamento comunitario e secondo i principi del Trattato, si può, in alternativa alle sovvenzione per i vettori, contribuire direttamente alle spese che i cittadini-viaggiatori devono affrontare, evitando in tal modo che venga a stabilirsi di fatto un monopolio di poche compagnie a tutto svantaggio della libera concorrenza che si risolve, in definitiva, nel determinare difficoltà negli spostamenti e remore allo sviluppo economico della Sardegna; tutto ciò ferma restando l'esigenza di assicurare il diritto alla mobilità, con bassi costi e un adeguato numero di frequenze, agli abitanti della Sardegna,

si chiede di sapere:

quali ricadute economiche e sociali si siano determinate in seguito all'applicazione della continuità territoriale per la Sardegna;

se risponda al vero che la continuità territoriale abbia causato delle difficoltà per gli spostamenti, sia dei cittadini sardi che dei turisti, con notevole danno per le attività produttive dell'isola;

se risulti che nel periodo considerato le presenze turistiche in Sardegna non siano cresciute secondo i *trend* aspettati e che anzi siano diminuite e, in tal caso, se risulti in quale misura;

se il Ministero competente, unitamente alla Regione, abbia valutato i risultati conseguiti con la continuità territoriale assieme alle compagnie aeree e ai gestori aeroportuali;

quale ripartizione sia stata fatta dei fondi stanziati;

se, alla luce di queste esperienze, non si ritenga di dover ristabilire la concorrenza tra i vettori nell'interesse dei cittadini e della garanzia del diritto alla mobilità;

se non si ritenga opportuna l'istituzione di un tavolo tecnico con tutti i vettori potenzialmente interessati alle destinazioni della Sardegna, con le istituzioni, i gestori aeroportuali, le associazioni delle categorie produttive, i tecnici di settore dell'isola.

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Carlo Taormina, in sostituzione del deputato Isabella Bertolini, dimissionaria.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze

Con lettera in data 14 maggio 2003 il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta del 14 maggio 2003, l'archiviazione degli atti del procedimento concernente il Presidente della Repubblica n. 2/XIV (relativa ad una denuncia sporta dal signor Domenico Ricucci).

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna alla Camera dei deputati decorre da domani, venerdì 16 maggio 2003 il termine di dieci giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 6 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alla denuncia sopra indicata.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 16, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27, 28, 29 maggio 2003 dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19,30, presso l'ufficio del Vice Segretario generale (sito al secondo piano di Palazzo Madama – Servizio dell'Assemblea).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federale di Nigeria sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 27 settembre 2000 (2257)
(presentato in data **15/05/03**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: Asciutti ed altri. – «Disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali, lo sport, l'università e la ricerca» (2213).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 14 maggio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 46, commi 4 e 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 488, la richiesta di parere parlamentare sulla relazione per l'individuazione della destinazione delle disponibilità del Fondo per gli investimenti del Ministero delle politiche agricole e forestali (n. 230).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 giugno 2003.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 16 aprile 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la relazione, relativa al secondo semestre 2001, sull'andamento delle gestioni straordinarie nelle amministrazioni comunali sciolte per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso (*Doc*. LXXXVIII, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 aprile 2003, ha inviato copia del Rapporto sulle riforme economiche 2002, predisposto sulla base delle indicazioni emerse nel Consiglio europeo di Cardiff del giugno 1998.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 13ª Commissione permanente.

Mozioni

ANGIUS, BOCO, BORDON, MARINO, BEDIN, DANIELI Franco, DENTAMARO, DE ZULUETA, IOVENE, MANCINO, MANZELLA, MARTONE, BUDIN. – Il Senato,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea,

condivide i risultati consensuali dei dibattiti in essa svoltisi; a tal fine:

ribadisce l'assoluta centralità della Carta dei diritti fondamentali nella definizione dei valori cui l'Unione deve ispirarsi e la necessità che la Carta stessa sia incorporata nel testo del Trattato costituzionale, nel pieno rispetto delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri;

esprime piena soddisfazione per l'attribuzione esplicita di una personalità giuridica unica all'Unione e auspica che da tale attribuzione discenda il superamento della struttura in pilastri e l'acquisizione di una voce unica nelle relazioni esterne, indispensabile per un'Unione che voglia essere a tutti gli effetti soggetto di diritto internazionale;

in materia di competenze dell'Unione, rileva con soddisfazione come la ripartizione di dette competenze tra Unione e Stati membri, articolata con chiarezza in competenze esclusive, condivise, e competenze complementari, sia stata accompagnata da un'adeguata clausola di flessibilità che renderà possibile un'azione dell'Unione laddove essa appaia necessaria per realizzare gli obiettivi previsti dalla Costituzione stessa;

auspica:

che, nell'attivazione della procedura di allerta precoce come di ricorso alla Corte di giustizia per violazione del principio di sussidiarietà, sia concesso alle singole Camere dei Parlamenti bicamerali un potere di iniziativa, nel rispetto della piena autonomia sancita dal nostro ordinamento costituzionale;

che, per quanto attiene più specificamente al diritto di ricorso alla Corte di giustizia, la titolarità dello stesso sia attribuita direttamente ai Parlamenti nazionali, senza la mediazione dei rispettivi Governi;

per quanto concerne la semplificazione delle procedure e degli strumenti legislativi, concorda con la scelta di ridurre radicalmente il numero di strumenti giuridici dell'Unione, attribuendo agli stessi denominazioni più intelligibili per i cittadini; si realizza così l'auspicio, espresso dal Governo italiano fin dalla Conferenza intergovernativa di Maastricht e da esso più volte ribadito, di introdurre una gerarchia delle norme nella Costituzione;

condivide altresì la scelta di fare della codecisione la procedura legislativa dell'Unione e auspica a questo proposito:

che il voto a maggioranza qualificata del Consiglio sia considerato elemento costitutivo della procedura di codecisione e che pertanto sia espressamente previsto nella prima parte della Costituzione europea;

che questa regola preveda limitatissime eccezioni di carattere costituzionale;

raccomanda, in tema di governo dell'economia:

1) che le politiche economiche degli Stati membri siano considerate questione di interesse comune e che sia realizzato un migliore coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

2) che tale coordinamento venga compiutamente esteso alle politiche fiscali e di bilancio e che, con particolare riferimento alle politiche fiscali, le competenze dell'Unione vengano incrementate e la maggioranza subentri alla unanimità per quanto concerne il voto in sede di Consiglio;

3) che venga eliminata la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nella formazione del bilancio dell'Unione, anche per garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo;

in tema di libertà, sicurezza e giustizia:

1) che le attuali disposizioni del «terzo pilastro» vengano riunite in un quadro giuridico generale comune che consenta di superare l'attuale struttura a pilastri e i suoi effetti di incertezza sulle basi giuridiche, portando pertanto a una piena comunitarizzazione anche di queste materie;

in tema di azione esterna dell'Unione:

1) che la coerenza della politica estera europea sia rafforzata mediante la nomina da parte del Consiglio, con l'approvazione del Presidente della Commissione e l'avallo del Parlamento europeo, di un «Ministro degli esteri europeo» che cumuli, secondo quanto auspicato dal Governo italiano nel corso delle ultime conferenze intergovernative, le funzioni che attualmente spettano all'Alto Rappresentante per la PESC e al Commissario competente per le relazioni esterne, fungendo da strumento essenziale per una progressiva integrazione della politica estera dell'Unione;

2) che, per scongiurare il rischio di inerzia della PESC e favorire una PESC proattiva, il voto a maggioranza qualificata divenga la regola, con l'unica eccezione delle decisioni che implicano l'invio di militari al di fuori del territorio dell'Unione;

3) che sia precisato l'obbligo per i rappresentanti degli Stati membri al Consiglio di sicurezza e anche nelle principali sedi multilaterali di esprimere in modo unanime e coerente le posizioni definite nelle competenti sedi dell'Unione europea;

in tema di politica di difesa:

1) che siano completati i compiti di Petersberg per la prevenzione dei conflitti, le azioni congiunte in materia di disarmo, la consulenza e assistenza in materia militare, le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti, il sostegno nella lotta contro il terrorismo;

2) che si proceda a una migliore integrazione della dimensione di sicurezza e difesa nel quadro più vasto dell'azione esterna dell'Unione, senza creare nuovi pilastri;

3) che vengano introdotte, secondo quanto proposto dall'Italia già nella precedente conferenza intergovernativa, cooperazioni rafforzate anche nel settore della difesa al fine di consentire ad una avanguardia di paesi di precedere gli altri, ma rendendo sempre possibili, ove ne esistano le capacità e la volontà, ricongiungimenti e integrazioni successive;

4) che venga inserita una clausola di garanzia reciproca in materia di difesa;

5) che sia istituita un'Agenzia europea degli armamenti, che riunisca i Paesi in grado di fornire veramente un contributo al rafforzamento delle basi industriali della sicurezza comune in termini di ricerca, produzione e acquisto.

Il Senato, inoltre,

apprezzato il lavoro sinora svolto dalla Convenzione europea, e in essa dai rappresentanti italiani,

ritiene che l'Italia debba riaffermare, nel momento conclusivo dei lavori della Convenzione e in vista dell'apertura della Conferenza intergovernativa, il suo ruolo di paese federatore nell'obiettivo di perfezionare la costruzione politica dell'Europa pervenendo alla costituzione di una federazione di Stati nazionali;

a tal fine impegna il Governo, nell'ambito della definizione di un nuovo assetto istituzionale per l'Unione:

a sostenere, quanto meno in prospettiva, la proposta, presentata dai rappresentanti del Parlamento alla Convenzione, di una Presidenza unica per Consiglio e Commissione. Questo «Presidente dell'Europa» dovrebbe essere scelto dal Consiglio e confermato dal Parlamento europeo, e rappresenterebbe la soluzione più innovativa e coerente alla situazione precaria creata dalla rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio;

a garantire in ogni caso che si realizzi un assetto istituzionale equilibrato che, nell'ipotesi di Presidente del Consiglio pluriennale del Consiglio europeo, veda i suoi compiti limitati a poteri di semplice impulso e orientamento generale, e non di gestione, e che il Presidente della Commissione sia eletto dal Parlamento Europeo e confermato dal Consiglio Europeo;

a produrre il massimo sforzo per una decisa riduzione del numero dei Consigli di settore e per la creazione di un Consiglio dei Ministri che assommi le funzioni legislative, fungendo da perfetta controparte del Parlamento europeo e replicando pertanto un modello, presente in molte Costituzioni di tipo federale, nel quale a una Camera dei rappresentanti si associ una Camera degli Stati.

(1-00152)

Interpellanze

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che:

l'art. 34 della legge 189/02 («Bossi-Fini») prevede che, entro sei mesi dalla pubblicazione della stessa legge nella *Gazzetta Ufficiale,* il Governo debba adottare il regolamento attuativo anche con riguardo alle modalità di funzionamento dello Sportello Unico per l'immigrazione presso l'U.G.T. (Prefetture) oltre che per l'applicazione degli artt. 31 e 32 riguardanti il diritto di asilo;

entro quattro mesi dalla stessa pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* avrebbero dovuto essere adottate, sempre dal Governo, le disposizioni volte a razionalizzare l'impiego della telematica nelle comunicazioni tra le pubbliche amministrazioni oltre che per la interconnessione tra i loro archivi, anche promuovendo una loro riorganizzazione;

la legge 189/02 è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 26/08/02 e che perciò sono trascorsi, rispetto alle previsioni che interessano, tre e cinque mesi ed ancora purtroppo non si ha notizia dell'esistenza delle sopra ricordate norme regolamentari attuative;

ogni giorno la stampa quotidiana segnala come in tutto il Paese stiano verificandosi fatti incresciosi proprio in relazione all'applicazione della «legge Bossi-Fini» e che non mancano decisioni gravi del tutto errate, per riconoscimento dello stesso Governo, con riferimento in particolare ad avvenuti respingimenti a Milano ed a Ravenna di richiedenti asilo in diritto di averlo poiché perseguitati politici nei loro paesi, anche minorenni o in possesso di documenti di protezione rilasciati dall'UNHCR (ONU);

nell'applicazione della legge citata, anche a causa della mancata disponibilità delle disposizioni regolamentari attuative, magistrati e forze di polizia incontrano pesanti difficoltà nell'assolvere alle loro funzioni,

si chiede di conoscere:

le cause del grave ritardo del Governo nella adozione delle disposizioni attuative della «legge Bossi-Fini»;

se dette disposizioni siano in via di definizione e, nel caso, quando si preveda che siano sottoposte al parere del Consiglio di Stato;

se e quando si preveda che esse saranno sottoposte al parere delle Commissioni parlamentari competenti.

(2-00388)

Interrogazioni

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'11 febbraio 2003, l'8 aprile 2003 ed il 15 aprile 2003 l'interrogante ha presentato tre atti ispettivi su attentati (tagli di alberi d'olivo, bomba carta, lettere minatorie) verificatisi a Carovigno (Brindisi) contro il Sindaco, il Vice Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali e Dirigenti di Alleanza Nazionale e Forza Italia;

che nell'ultimo dei tre atti ispettivi l'interrogante ha chiesto, a parte la individuazione dei responsabili dei predetti fatti, urgenti misure di prevenzione e di controllo per assicurare un clima di legalità e sicurezza e per tutelare e garantire le libere scelte dei cittadini, considerato che il Comune di Carovigno è interessato al turno elettorale del presente mese di maggio;

che nella notte fra il 13 e il 14 maggio 2003 è stata incendiata l'auto di Cosimo Mele, Capogruppo dell'U.D.C. alla Regione Puglia e Se-

gretario provinciale di Brindisi, anch'egli presente nella competizione elettorale di Carovigno;

che l'ultimo grave atto accaduto dimostra purtroppo che ancora non si riesce a venire a capo di una situazione che rischia di divenire ancora più grave;

che è necessario davvero intervenire con la massima urgenza anche per garantire il libero esercizio del voto, considerato tra l'altro che anche gli organi d'informazione riportano notizie di telefonini, lavatrici, soldi regalati agli elettori,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-01048)

LAURO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che l'Associazione Protestati d'Italia, CODICI e AIRP, Associazioni Antiusura riconosciute dal Ministero dell'interno con decreto del Prefetto di Roma, le quali insieme a Sapere 2000 e CONFONLUS aderiscono al Forum delle Associazioni antiusura, hanno ricevuto rappresentanti degli organi di stampa nei locali del XVII Municipio di Roma;

che il Forum delle Associazioni ha comunicato che giovedì 15 maggio 2003 terrà una manifestazione autorizzata dalla questura di Roma e che, per la prima volta, si svolgerà davanti alla Banca d'Italia: una catena di solidarietà raggiungerà Via Nazionale per far sentire la protesta di cittadini, famiglie e imprese contro il sistema bancario che li abbandona al primo momento di difficoltà e li consegna agli «strozzini»;

che Ivano Giacomelli, Segretario Nazionale di CODICI, ha illustrato le molte discrasie che caratterizzano i rapporti dei cittadini con le banche, sbilanciati dalla posizione dominante di queste ultime, e ha illustrato l'intenzione di proporre soluzioni legislative liberatorie;

che Italo Santarelli, Presidente dell'AIRP, ha lamentato che le banche continuano a perseguitare chi paga in ritardo, sottolineando che ciò avviene nonostante la legge preveda che, in questi casi, il protesto debba essere considerato a tutti gli effetti come mai avvenuto;

che Luciana Ranieri, Presidente dell'associazione «Il Cittadino non suddito», ha aderito all'iniziativa;

che infine Carlo Cappelletti, Presidente dell'Associazione Protestati d'Italia, ha denunciato l'assenza della politica che non interviene d'autorità nonostante quotidianamente articoli di stampa esprimano qualificati e feroci giudizi sulle colpe del sistema bancario;

che Cappelletti ha concluso il suo intervento dichiarandosi d'accordo con Guido Rossi secondo il quale sono maturi i tempi per correggere l'anomalia dell'articolo 20 della legge del '90;

che la politica italiana non può dimenticare che al centro della sua attenzione debba esserci il cittadino e la famiglia e che può essere di stimolo quanto fatto di recente dal Governo francese per arginare lo strozzinaggio, come puntualmente riferito dalla stampa il 29 aprile 2003;

che evidentemente la Francia non vuole correre il rischio di togliere all'Italia l'unico primato mondiale che tutti ci riconoscono ma nessuno ci invidia, e cioè quello di essere il Paese nel quale come in nessun altro prospera l'usura;

che infatti per queste associazioni l'ultimo regalo agli usurai sono le procedure antiusura, entrate in vigore lo scorso 4 giugno 2002,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra risponda a verità ed in tal caso:

quali iniziative straordinarie intenda assumere il Governo per arginare e combattere la piaga dell'usura nel paese;

se il Governo abbia preso atto delle proposte che le associazioni antiusura portano alle istituzioni;

se non sia il caso di rivedere le norme e modificare quelle che hanno malamente funzionato nel settore del credito.

(3-01049)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la mattina del 14 maggio 2003 si è verificato un ulteriore gravissimo incidente ferroviario nella stazione di Roma Tiburtina, per lo scontro dei treni EN 287 da Monaco a Roma ed Espresso 384 da Palermo per Milano, che solo per fortuite coincidenze casuali non ha assunto dimensioni disastrose;

la dinamica dell'incidente richiama alla memoria il disastro di Roma Casilina dell'agosto 1997 e i più recenti e meno noti incidenti sullo stesso punto della stazione Tiburtina avvenuti con identiche modalità;

in attesa degli accertamenti tecnici appare probabile l'errore dei macchinisti alla guida di uno dei due treni;

esistono però delle inquietanti coincidenze con altri disastri analoghi, quali l'interruzione proprio in quel punto dei sistemi di sicurezza di ripetizione dei segnali a bordo dei treni (i cosiddetti «buchi neri» della ferrovia), i lavori in corso nella stazione, la dislocazione e la scarsa visibilità dei semafori rossi, la modifica recente degli impianti, la provenienza da molte ore di lavoro notturno dei macchinisti, l'abuso del lavoro straordinario per il personale addetto alla guida per lunghi periodi dell'anno, ecc.;

in particolare l'assenza del sistema di ripetizione segnali, solo in quell'ultimo tratto di circa 1000 metri, determina una disomogeneità dei comportamenti di guida rispetto a tutto il resto della linea Bologna-Roma proprio nel Nodo ferroviario di Roma dove il traffico è estremamente intenso e più complessa è la regolazione della circolazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano, nel dettaglio, la dinamica e le cause dell'incidente;

in modo circostanziato, i carichi di lavoro cui sono stati sottoposti negli ultimi dodici mesi i quattro macchinisti coinvolti;

se, alla luce dei numerosi incidenti, senza conseguenze, avvenuti sullo stesso impianto, non si ritengano necessarie urgenti modifiche tecniche;

quali siano le iniziative che si intenda adottare nei confronti dei responsabili di R.F.I. SPA per completare l'installazione dei sistemi di ripetizione segnali sia sull'intera tratta Roma – Bologna che nel resto della Rete, al fine di eliminare i cosiddetti «buchi neri» che, come detto, rappresentano dei veri e propri «tranelli« per la circolazione dei treni;

quali invece siano le iniziative che si intenda adottare nei confronti di Trenitalia SPA per evitare che l'uso irresponsabile di incentivazioni economiche sul lavoro straordinario induca i macchinisti a carichi di lavoro incompatibili con la delicata funzione di guida dei treni e determini le condizioni che favoriscono il verificarsi del sempre richiamato «errore umano».

(4-04563)

RONCONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Atteso:

che nella frazione di Capodacqua di Foligno esiste un bene di grande interesse storico ed artistico, oltre che religioso, denominato «Castello dei Trinci di Capodacqua»;

che recentemente sarebbe avvenuto il passaggio di proprietà di tale bene dalla società «Trincia di Cirillo Vincenzo e c. s.a.s.» alla società «Trincia s.a.s di Riccardo Ruggiti e Cinque Giacomo»;

che in data 25 febbraio 2003 con ordinanza n. 155 il Dirigente dell'Area Urbanistica ha ordinato alla società in questione, in seguito a precedente sopralluogo, di sospendere ogni esecuzione di lavori sul bene storico sopra richiamato in assenza di autorizzazione della Soprintendenza competente alla tutela dei beni culturali e ambientali;

che i cittadini di Capodacqua hanno più volte richiamato l'attenzione delle Amministrazioni interessate, Comune di Foligno, Soprintendenza e altre istituzioni e organizzazioni competenti al fine di esaminare ed attuare un progetto di rivalutazione storica, artistica ed economica, recentemente presentato in pubblica assemblea, della parte di territorio folignate che comprende parte della valle del fiume Topino, la vallata del Rio Roveggiano e che si estende fino a raggiungere la zona di Colfiorito e la regione Marche, sollecitando più volte le Amministrazioni sopra richiamate ad intraprendere una trattativa con la società «Trincia» proprietaria dell'immobile;

che il trasferimento della proprietà dal privato al pubblico della residenza dei Trinci è ritenuta dalla popolazione condizione essenziale per la realizzazione del progetto sopra delineato;

che a tal fine l'Amministrazione di Foligno avrebbe individuato un apposito fondo nel bilancio comunale allo scopo di acquisire l'immobile;

che i cittadini di Capodacqua hanno anche sollecitato la Soprintendenza affinché in osservanza del decreto del Presidente della Repubblica 283/2000 eserciti il diritto di prelazione sul bene oggetto della compravendita da parte dello Stato,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Ministro in merito alla questione rappresentata in difesa di un bene storico di grande interesse.

(4-04564)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con sentenza n. 3903 del 5 marzo 2003, pubblicata il 10 aprile scorso, il TAR della Campania ha respinto il ricorso proposto da Leopoldo Spedaliere, contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Prefetto della Provincia di Napoli, per l'annullamento del decreto del Presidente della Repubblica del 10.9.2002 recante lo scioglimento del Consiglio comunale di Portici, adottato ai sensi dell'art.143 del testo unico degli enti locali, approvato con decreto legislativo n.267/2000, per la sussistenza di elementi di collegamento con la criminalità organizzata;

che il TAR della Campania ha motivato la propria decisione citando il contenuto della relazione della Commissione antimafia di accesso che aveva denunciato l'esistenza di pressanti interferenze criminali nella gestione amministrativa del Comune di Portici, dedotte anche da considerazioni relative: 1) alla presenza sul territorio di Portici «di una vasta e potente organizzazione criminale associata alla vincente «nuova famiglia» denominata clan Vollaro», i cui rapporti collusivi con l'Amministrazione Comunale ed in particolare con il sindaco Spedaliere vengono desunti da vari punti dell'ordinanza di custodia cautelare n.17173/R/96 R.G.N.R. e n.401/98 del 20/11/1998 dal GIP del Tribunale di Napoli (a carico di diciotto esponenti del clan malavitoso); 2) a ingerenze del medesimo clan in vicende amministrative con particolare riferimento al settore degli appalti pubblici e al ruolo centrale svolto dall'avv. Spedaliere, Sindaco dell'una e dell'altra consiliatura; 3) alle gravi testimonianze dei tre collaboratori di giustizia – tra cui anche quelle rese da persona non indagata e perciò ritenuta particolarmente attendibile – circa i rapporti di collusione e compromissione del Sindaco con il clan Vollaro; 4) alla frequentazione da parte del Sindaco del predetto imprenditore e all'accertata e sicura compromissione di quest'ultimo con il clan malavitoso, che costituiscono – nel particolare contesto socio-ambientale onde trattasi ed in concomitanza con gli altri gravi e circostanziati indizi di cui appresso – sintomo attendibile della rete di interessi ed intrecci tra l'appalto burocratico, quello politico e quello malavitoso, paventata nella relazione della Commissione di accesso; 5) alla pratica relativa all'acquisto del complesso immobiliare dell'area industriale dismessa cosiddetta ex Kerasav, di proprietà di famiglia definita dagli inquirenti penali «camorristica», e quella inerente il ritardato licenziamento di dipendente condannato tra l'altro, con sentenza passata in giudicato, alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici; 6) al comportamento dilatorio tenuto in ordine al parere da rilasciare circa la destinazione dell'immobile confiscato a noto pregiudicato, fratello del capoclan Vollaro. L'inerzia dell'Amministrazione, come esattamente rilevato dalla Commissione di accesso, «ha sostanzial-

mente vanificato» il provvedimento giudiziario ablatorio, adottato in epoca remota (15/10/1990), e consente tuttora l'occupazione dell'appartamento da parte dei familiari dell'interessato, mentre alcuna efficacia esimente possono assumere al riguardo eventuali omissioni degli altri uffici competenti. Risulta, altresì, che «frequentemente ditte appaltatrici di lavori e servizi per conto del comune di Portici hanno alle loro dipendenze soggetti gravati da pregiudizi di polizia penali e/o affiliati ad organizzazioni criminali camorristiche». Ancora «soggetti con gravi precedenti di polizia vicini, per parentela e/o frequentazioni, ad esponenti del clan Vollaro sono stati incaricati con provvedimenti sindacali assunti nell'esercizio del potere discrezionale... di svolgere significative funzioni di polizia»; 7) all'affidamento (che appare paradossale) dell'appalto di servizio di nettezza urbana, nelle more della costituzione della società mista, al medesimo soggetto economico – sebbene in diversa forma societaria (dapprima Sates s.r.l., poi Sates s.a.s.) – nei confronti del quale si era provveduto alla rescissione del precedente contratto a causa della positiva informativa antimafia;

che nei documenti acquisiti ed esaminati dall'interrogante presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Napoli è scritto che i Giudici della Direzione Distrettuale Antimafia, nel disporre l'archiviazione del procedimento penale a carico di Spedaliere per il reato di associazione mafiosa, hanno dichiarato che «rimane sicuramente provato il lungo e solido legame tra Celli e lo Spedaliere così come rimane ugualmente provato l'uso di cocaina da parte dello Spedaliere insieme al Celli e la consegna della stessa al Celli da parte del Vollaro anche per Spedaliere...» L'ex sindaco Leopoldo Spedaliere resta tuttora indagato dalla Direzione Distrettuale Antimafia per la vicenda Kerasav e per i rapporti con la «famiglia camorristica dei Sorrentino», legata da rapporti societari al clan Vollaro;

che il corpo della motivazione della sentenza del TAR della Campania n. 3903/03 e i fatti riportati nei documenti esaminati presso l'Avvocatura Distrettuale dello Stato mettono in evidenza come le vicende che denotano il condizionamento camorristico della giunta comunale di Portici con a capo il sindaco Leopoldo Spedaliere fossero ben note già dal novembre 1998, data dell'ordinanza di custodia cautelare n.17173 con la quale il GIP affermava che il clan si è aggiudicato la maggior parte dei lavori pubblici svolti dal Comune di Portici e che l'imprenditore Celli risulta aver garantito i rapporti con il Sindaco di Portici, Leopoldo Spedaliere, che non solo ha contato sull'appoggio elettorale del gruppo Vollaro, ma ha anche ricevuto, secondo dichiarazioni provenienti anche da testimoni ascoltati nelle indagini, cocaina da Ciro Vollaro per il tramite di Celli;

che la surriferita circostanza evidenzia l'inerzia della Prefettura di Napoli all'epoca in cui era retta dal prefetto Romano, la quale – sebbene l'atto giudiziario del novembre 1998 contenesse già di per sé gli elementi di condizionamento camorristico della Giunta Spedaliere, considerati tali anche con la summenzionata sentenza del TAR – non aveva attivato le

doverose procedure di accesso antimafia per la salvaguardia dell'ente locale dalle aggressioni criminali;

che la previsione normativa di cui alla legge n.55 del 1990 – art.15-*bis* – trovava nei confronti della Giunta Spedaliere piena applicazione sin dal novembre 1998 per l'innegabile presenza nel predetto atto giudiziario di gravi elementi indiziari di condizionamento dell'azione amministrativa del Comune di Portici da parte del clan Vollaro;

che, chissà per quali fini, il prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Romano, ed i suoi collaboratori si dimostravano agnostici rispetto alle gravi forme di condizionamento da parte del clan Vollaro nei confronti del Comune di Portici che, per la loro gravità, imponevano l'applicazione di immediate misure di prevenzione per la salvaguardia dell'istituzione locale da successive intrusioni, mediante l'avvio del procedimento e dell'istruttoria per lo scioglimento del Consiglio Comunale in applicazione della legge n.55 del 1990 – articolo 15-*bis*;

che il prefetto Romano e i suoi collaboratori non hanno attivato neppure la potestà prefettizia di controllo che prevede l'istituzione di una Commissione di accesso presso il Comune per verificare le ulteriori forme di inquinamento malavitoso;

che, al verosimile fine di non mostrarsi del tutto indifferenti rispetto ai gravi elementi di condizionamento camorristico della Giunta Spedaliere di centrosinistra, il prefetto Romano e i suoi collaboratori disponevano la sterile verifica del precedente appalto del servizio di spazzatura. È strano che, sebbene la ditta interessata al suddetto appalto sia notoriamente considerata collegata alla malavita, il prefetto Romano ed i suoi collaboratori non hanno neppur in questo caso inviato a Portici la Commissione di accesso, quasi a voler tollerare con una supina acquiescenza le ipotesi di infiltrazioni camorristiche nel Comune di Portici;

che con la nomina del dottor Carlo Ferrigno a prefetto di Napoli si è assistito al recupero delle regole costituzionali di imparzialità dell'azione amministrativa. Il prefetto Ferrigno, infatti, tra i primi atti adottati, ha attivato la propria potestà di controllo nei confronti dell'amministrazione comunale di Portici, nominando un'apposita Commissione prefettizia di accesso;

che il viceprefetto Lucchese – responsabile della Sezione prefettizia degli Enti locali all'epoca in cui la Prefettura di Napoli era retta dal menzionato prefetto Romano – continua a ricoprire tale ufficio, nonostante l'avvicendamento dei dirigenti prefettizi e a svolgere lo stesso incarico affidatogli all'epoca dell'ordinanza di custodia cautelare n.17173/R/96 R.G.N.R. e n. 402 del 20/11/1998 emanata dal GIP del Tribunale di Napoli;

che la presenza di tal funzionario presso l'Ufficio Enti locali desta non poche preoccupazioni ed il timore che la Prefettura di Napoli possa non garantire l'adozione di decisioni imparziali e, comunque, scevre da fattori esterni;

che, in particolare, vive preoccupazioni sorgono relativamente alle indagini in corso di svolgimento, da parte di una Commissione di accesso,

presso il comune di Marano di Napoli le cui risultanze, si ha ragione di temere, potrebbero essere rese inefficaci mediante soluzioni elusive analoghe a quelle adottate recentemente per le indagini antimafia svolte presso il Comune di Gragnano,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo di fronte alla gravità dei fatti rappresentati, avvalorati anche dal corpo della motivazione dalla sentenza del TAR della Campania n.3903/03;

quali provvedimenti il Ministro intenda chiedere al Prefetto di Napoli per assicurare le condizioni affinché la sezione prefettizia dell'Ufficio Enti locali possa agire nel pieno rispetto delle regole costituzionali di imparzialità.

(4-04565)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso:

che, con l'approssimarsi della stagione estiva, nella Provincia di Ravenna si è verificato il fenomeno dell'immigrazione di numerosi extracomunitari che, entrati in Italia come turisti, richiedono successivamente la conversione del loro permesso di soggiorno in permesso di soggiorno per lavoro autonomo al fine di svolgere nelle strutture alberghiere attività di lavoro con contratti di collaborazione coordinata e continuativa;

che, sino ad oggi, sono state rilasciate dalla Direzione Provinciale del lavoro di Ravenna circa 600 attestazioni di disponibilità della quota di lavoro autonomo e circa 250 lavoratori stranieri hanno richiesto la conversione del loro permesso di soggiorno;

che la Questura di Ravenna, al momento, non ha ancora provveduto all'accoglimento di tali richieste;

che gran parte dei lavoratori stranieri provengono dalla Romania e tra essi ve ne sono alcuni per i quali sono già state esperite le pratiche per l'assunzione con rapporto di lavoro subordinato nell'ambito dei flussi per l'attività stagionale definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2000;

che, in base al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 dicembre 2002, delle 7.400 quote per lavoro stagionale ben 2.772 sono state attribuite alla Provincia di Ravenna;

che tali quote soddisfano in modo completo tutti i bisogni di lavoro programmati;

considerato:

che il fenomeno della continua immigrazione di centinaia di lavoratori extracomunitari nella Provincia di Ravenna preoccupa non poco le istituzioni e le parti sociali, che riconoscono l'impossibilità di governare la presenza di manodopera extracomunitaria in eccesso nel mercato locale;

che, formalmente, non si riscontrano violazioni e la richiesta di conversione del motivo del permesso di soggiorno avviene ai sensi dell'art. 39, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 con l'acquisizione dell'attestazione di disponibilità della quota di lavoro

autonomo rilasciata dalla Direzione Provinciale di Ravenna e il successivo invio della richiesta alla Questura di Ravenna;

che, in merito alla legalità delle collaborazioni coordinate e continuative, la Direzione Provinciale del lavoro di Ravenna ha fatto presente che la maggior parte delle contestazioni effettuate in sede ispettiva sono vanificate in sede giudiziale, in cui si ritiene prevalente la volontà delle parti;

che la Questura, prima della conversione del permesso di soggiorno per le attività svolte con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, deve procedere alla verifica dei parametri di riferimento riguardanti la disponibilità delle risorse finanziarie occorrenti per l'esercizio di queste attività attestati da parte della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;

che tali parametri risultano essere di difficile individuazione, essendo garantito ai collaboratori stessi vitto e alloggio presso le strutture alberghiere dove prestano la loro opera;

che, in linea teorica, non sono necessarie risorse finanziarie per attivare la collaborazione coordinata e continuativa;

che la Camera di Commercio, pur non avendo formalizzato nulla, considera i collaboratori coordinati continuativi come lavoratori autonomi, ovvero lavoratori rispetto ai quali non sussiste il vincolo della subordinazione;

che, per tali motivi, la Camera di Commercio non pone parametri di riferimento,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia considerato le innumerevoli difficoltà che tale situazione porrebbe agli uffici della Questura della Provincia di Ravenna, che rischiano di dover esprimere valutazioni sulla congruità della tipologia dei rapporti di lavoro che si instaurano tra le parti, pur essendo valutazioni che di norma non sono ad essa delegate;

se il Governo, alla luce di quanto emerso nella presente interrogazione, non ritenga opportuno intervenire, escludendo dai futuri decreti di programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari i collaboratori coordinati continuativi relativamente alle quote riservate al lavoro autonomo.

(4-04566)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che in occasione del nuovo orario estivo, da due settimane circa, è stata decisa la cancellazione di tutti i voli della Compagnia Aerea Alpi Eagles operanti sugli scali Roma-Venezia e Venezia-Roma;

che per tale decisione numerosissimi utenti si trovano oggi ad affrontare una situazione oggettivamente non facile, senza che alcun tipo di informazione in merito alla cancellazione di detti voli sia stata data in modo preciso, adeguato e tempestivo;

che la situazione che ne deriva risulta essere ulteriormente aggravata pure dal fatto che il numero dei voli gestiti da altre compagnie operanti sugli stessi scali Roma-Venezia e Venezia-Roma non riesce a soddisfare in modo pieno l'utenza nè dal punto di vista della copertura oraria nè dal punto di vista della effettiva frequenza, qualora si consideri peraltro che questi voli spesso sono inspiegabilmente cancellati oppure in ritardo rispetto agli orari di decollo e di atterraggio precedentemente stabiliti;

considerato che ancora non si comprende come e dove sia venuto a mancare, nell'anello di informazione che vede come ultimo fruitore l'utente, il messaggio da trasmettere per garantire un'informazione attendibile e aggiornata per tempo sul numero, il tipo e la frequenza dei voli che d'ora in avanti serviranno concretamente gli scali Roma-Venezia e Venezia-Roma,

si chiede di sapere:

quali misure, anche mediante una più concreta e puntuale attuazione delle direttive comunitarie in materia di liberalizzazione del trasporto aereo, il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di consentire, se non l'eliminazione, almeno la diminuzione dei disagi quotidianamente subiti dagli utenti in transito per gli scali Roma-Venezia e Venezia-Roma;

i motivi per i quali alcuni dei voli indicati nella mappa degli scali descritti dai siti Internet degli aeroporti interessati per le tratte aeree Roma–Venezia e Venezia–Roma risultino soltanto pubblicizzati ma mai operativi nella realtà dei fatti.

(4-04567)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01048, del senatore Specchia, sulla situazione dell'ordine pubblico nel comune di Carovigno;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01049, del senatore Lauro, sul fenomeno dell'usura.